GENS UNA SUMUS

Giornalino del Liceo Scientifico Torelli di Pergola

Marzo 2022

Scienza

Premio della Fisica
Giorgio Parisi e il caos

Ecologia

Nuovi allarmi - ambiente
microplastiche e apicoltura

Attualità

Social media e nuove
forme di disagio giovanile

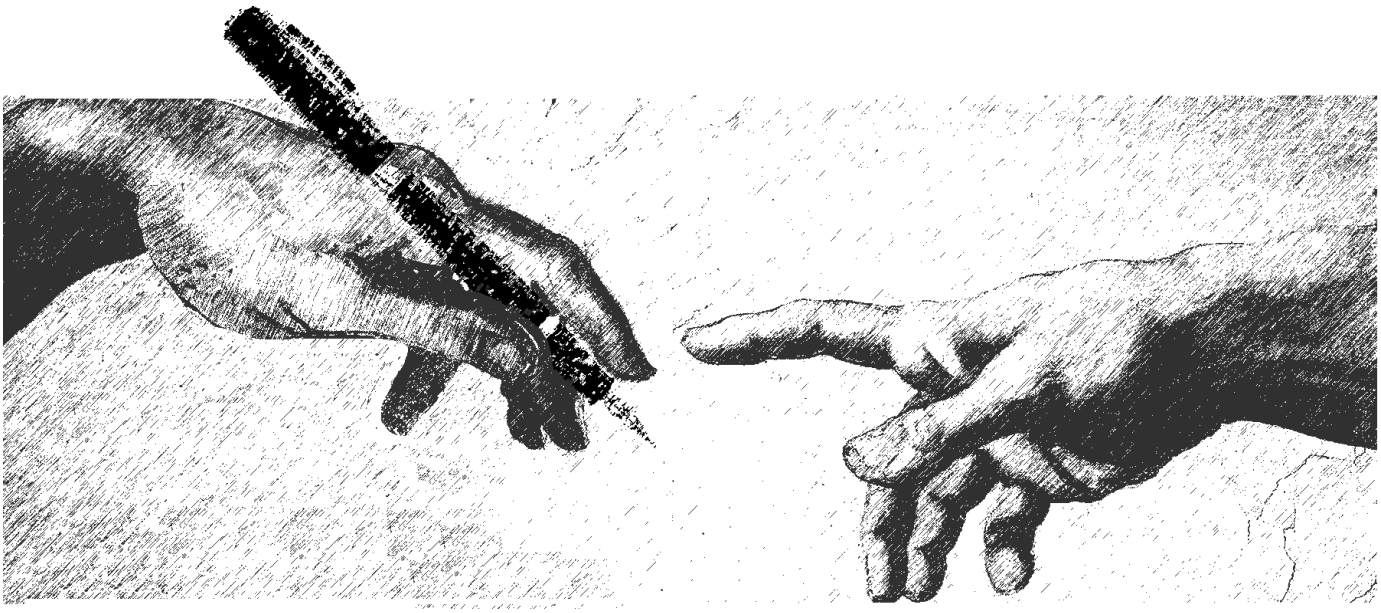
GENS UNA SUMUS

NOTA:

Questo numero del Giornalino per la sua uscita ha avuto una lunga gestazione ed è stato completato nella redazione prima che si verificassero i tragici eventi in Ucraina che ora ci tengono in apprensione. Inserire riflessioni *in extremis* su un tema così delicato non ci sembrava la miglior scelta, perciò non troverete in queste pagine riferimenti al conflitto in corso. Speriamo che ciò sia di auspicio perché si torni presto alla normalità e che, così come non c'è in queste pagine, la guerra non ci sia nei prossimi mesi

INDICE:

1. EDITORIALE 3
2. ARTICOLI SCIENZA. 4
3. ARTICOLI ECOLOGIA 8
4. ARTICOLI POLITICA 14
5. ARTICOLI ATTUALITA' 15
6. ARTICOLI CULTURA 24
7. LICEORIENTA 26
8. EXTRALICEO 27
9. THE ENGLISH CORNER 32
10. CONSIGLI DI LETTURA 44
11. CINEMIAMOCI 45



Editoriale

Sono tanti i temi trattati in questo numero del Giornalino... Un premio Nobel italiano per la Fisica (che potete vedere raffigurato in copertina), la scoperta di nuovi materiali come l'antimateria e il grafene, una nuova forma di energia nucleare più sicura: la scienza sembra portarci verso nuovi orizzonti per liberarci dalle miserie della pandemia e dai disastri ecologici che i tradizionali modi di produzione implicano.
Molti aspetti della vita quotidiana, dall'uso delle microplastiche al miele che mangiamo, sono strettamente connessi ai grandi problemi di inquinamento del pianeta.
I temi dei social network e del disagio giovanile ci riportano a criticità che si sono acuite durante il periodo della pandemia, mentre i consigli di lettura, di cinema e la Biennale di Venezia ci rassicurano sul fatto che la cultura e l'arte anche nei momenti più difficili vanno avanti, portando bellezza nella nostra vita.
L'anniversario dell'arresto di Nelson Mandela ci esorta infine a non arrenderci mai di fronte alle più grandi difficoltà.

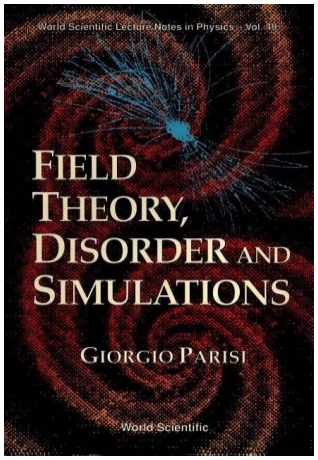
Ho frequentato il Liceo Torelli di Pergola fino allo scorso anno e sono molto affezionato al Giornalino d'Istituto poiché io stesso ho avuto una rubrica al suo interno, intitolata "Lo Sportello Sportivo", nella quale scrivevo appunto di attualità sportiva (principalmente calcistica). Inoltre mio zio, Santi Augusto, è stato uno tra i fondatori del Giornalino d'Istituto del Liceo, esattamente nel 1968, nel pieno della "rivoluzione giovanile"! A quei tempi era intitolato "La Bussola" e possiamo dire che, se ancora oggi esiste, la bussola non è stata mai persa e la direzione da seguire è stata sempre quella giusta!
A dire il vero, però, vedo che si sente un po' la mia mancanza all'interno di queste pagine, dato che nessuno ha scritto di sport dopo un anno che, come tutti noi sappiamo, è stato fantastico per lo sport italiano!!
A parte gli scherzi, colgo l'occasione per salutare tutti i miei ex compagni di classe e gli insegnanti, ma soprattutto tanti saluti e un ringraziamento speciale alla redazione per avermi dato il grande onore di poter scrivere questo editoriale. Auguro sempre il meglio e una lunga vita alla testata "Gens Una Sumus"!

Davide Ciaboco

GIORGIO PARISI E L'ORDINE DEL CAOS

Giada Antognoli, *Giorgio Parisi*

Il 2021, nonostante verrà sicuramente ricordato come un anno nefasto a causa della pandemia, non è stato un periodo di sole ombre per l'Italia: successi di ogni tipo hanno scandito ogni mese dell'anno, dal calcio alla pallavolo, passando per l'atletica leggera delle Olimpiadi. A luglio la nazionale di calcio ci ha fatto esultare a più non posso per la vittoria degli Europei, ad agosto Jacobs e Tamberi ci hanno fatto emozionare a Tokyo. Le gratificazioni per il popolo italiano però non hanno riguardato solo lo sport: dopo ben 14 anni di attesa, un italiano è tornato a vincere uno dei premi più ambiti del mondo, il Premio Nobel per la fisica. Giorgio Parisi, eminente fisico teorico, è entrato a far parte della ristretta cerchia di scienziati italiani che possono fregiarsi dell'importante riconoscimento grazie ai suoi studi sui sistemi complessi, sintetizzati nella cosiddetta "teoria di Parisi" o "teoria degli equilibri multipli", in grado di spiegare un'enorme moltitudine di fenomeni, dalla composizione atomica del vetro fino al moto dei pianeti del Sistema Solare, passando addirittura per il volo degli stormi di uccelli, e che interessano un'ampissima gamma di discipline scientifiche, come biologia e neuroscienze. In particolar modo, il lavoro di Parisi è stato scelto per le sue applicazioni in una tematica di estrema attualità, cioè quella dei cambiamenti climatici, a cui sono strettamente correlate anche le teorie dei due fisici, un giapponese e un tedesco, con i quali Parisi condivide la prestigiosa onorificenza. Il clima, infatti, non è altro che un sistema complesso: prevedere le variazioni di un insieme di fenomeni così caotici può sembrare un'impresa titanica, ma non impossibile, anche grazie ai lavori svolti dal professor Parisi. La teoria di Parisi, estremamente complessa e difficile da comprendere appieno per i non addetti ai lavori, ha un merito grandissimo, cioè riuscire a ricondurre ad equazioni matematiche eventi che all'apparenza sembrano rappresentare il caos più totale: in realtà anche i fenomeni più caotici sono analizzabili e comprensibili dalla fisica moderna, e quindi prevedibili. Il messaggio che ci trasmette il Nobel vinto da Parisi si carica quindi di un significato profondo: anche il più difficile, complesso e intricato dei problemi può essere risolto. Tutti i fenomeni della nostra realtà, anche i più semplici, sono dominati dal caos, dal disordine: ciononostante, la scienza riesce a comprenderne moltissimi, grazie alla sua straordinaria capacità di creare ordine, un ordine artificiale e fittizio, essendo la natura caotica per definizione, ma comunque necessario per svelarci i segreti del nostro mondo. In fondo, fin dagli albori del sapere umano, il compito della fisica è sempre stato quello di mostrare ciò che risiede dietro al marasma della realtà: proprio come ha affermato lo stesso Parisi, "non c'è nulla di più affascinante che mettere ordine nel caos."



NUOVI ORIZZONTI

Sono molte di più le cose che non conosciamo di quelle che effettivamente pensiamo di sapere. Questa affermazione è banalmente dimostrabile dalla "quantità" di materia nell' Universo a noi attualmente conosciuta, ovvero il 4%, dato che del restante 96% sappiamo solamente dellapresenza di una quantità di massa e di energia ancora però del tutto sconosciuta. Per diminuire l'ignoto l'uomo si avvale delle innovazioni, scoperte di qualsiasi genere che gli conferiscono capacità e conoscenze utili per l'esplorazione. In particolare in questo articolo parleremo di grafene, Orange Fiber e antimateria.

GRAFENE

Da un punto di vista scientifico, il grafene è un allotropo ed è l'elemento strutturale di base di molti altri allotropi di carbonio, come grafite, diamante, carbone, nanotubi di carbonio e fullereni. Ciò che li caratterizza e che ne determina le proprietà è la differente disposizione degli atomi di cui sono composti. Quando gli atomi di carbonio si legano in maniera casuale, si ottiene la grafite, quella delle matite. Quando invece la struttura è ordinata, abbiamo il diamante. Il grafene, invece, ha una struttura ordinata, come il diamante, ma solo 2 dimensioni. Si tratta infatti di un "foglio" dello spessore di un singolo atomo (monoatomico) 10 volte più resistente dell'acciaio, notevolmente più leggero e biodegradabile, insomma un materiale dalle proprietà straordinarie che fa sembrare più concreti e vicini i progetti fantascientifici degli ascensori spaziali e delle navi spaziali spinte da vele solari, fino a qualche anno fa considerati solo sogni di scienziati visionari.

Queste ultime sono solo due delle applicazioni che questo materiale potrebbe avere perché grazie alla possibilità di creare buchi nella sua struttura potrebbe diventare anche un depuratore d'acqua, un filtro per l'aria, una parete molecolare che imita la membrana delle cellule e quindi fa passare solo alcune sostanze. Inoltre la sua conduttività elettrica (migliore di quella del rame) lo può rendere una minuscola lampadina o una retina bionica, ma soprattutto stravolgerà il mondo dell'informatica con i circuiti stampati. Infatti utilizzando fogli di grafene sono state realizzate costruzioni spugnose in 3D 10 volte più dure dell'acciaio e decisamente più leggere, ed è proprio per questo che il grafene è stato indicato come possibile materiale per fabbricare vele solari per future navi spaziali destinate alle lunghe percorrenze.

ANTIMATERIA

La fisica quantistica ha dimostrato che tra le particelle esiste una simmetria fondamentale: per ciascuna di esse può esisterne una simmetrica, dotata della stessa massa, ma con carica elettrica opposta. Per quanto riguarda le altre proprietà, anch'esse sono uguali o uguali consegno opposto. A ogni particella corrisponde quindi una "antiparticella": così l'elettrone ha come antiparticella una particella di carica positiva, il positrone; il protone ha l'antiprotone, eccetera. Questa teoria induce a pensare che in qualche parte dell'universo possano esistere mondi di antimateria, abitati da "antiuomini". Per produrre le antiparticelle si può generare un urto tra due particelle ad alta energia. In questo caso una parte di energia si converte in materia e antimateria, ma il problema sta nel maneggiamento dell'antimateria, in quanto il contatto della materia con l'antimateria crea il fenomeno dell'annichilazione, ovvero la loro distruzione seguita da emissione di radiazione elettromagnetica che trasporta con sé l'energia in loro contenuta. Per far fronte a questo problema sono state create intono al 2011 delle "trappole" dove, grazie ai campi elettromagnetici, si studia l'antidrogeno. Nelletrappole infatti si riescono a confinare e unire i positroni (antielettroni), prodotti da una sorgente radioattiva, e antiprotoni, prodotti dal CERN nell'AD - un deceleratore di antiprotoni - avendo così l'antidrogeno. Gli scienziati, attraverso queste ricerche, vogliono scoprire cosa è accaduto immediatamente dopo il Big Bang, quando si sono formate quantità enormi e uguali di materia e antimateria e come mai la materia ha avuto il sopravvento formando l'universo conosciuto mentre l'antimateria è praticamente scomparsa e in natura se ne osservano solo alcune tracce, per esempio nei te

Chiara Montesi, *Agro*

ORANGE FIBER

In Italia ogni anno si producono circa 1 milione di tonnellate di scarti costituiti dalle bucce di arancia, che finora hanno rappresentato un grosso problema per l'intera filiera agrumicola, in quanto costosi e difficili da smaltire. Così nasce Orange Fiber, un tessuto innovativo prodotto proprio dalle bucce d'arancia. In pratica il processo tecnologico prevede l'estrazione della cellulosa dalle bucce per realizzare la filatura e, quindi, produrre un tessuto che grazie alle nanotecnologie e agli oli essenziali presenti negli agrumi permette di creare un capo che rilascia sulla pelle di chi lo indossa vitamine A e C. In questo modo si hanno effetti benefici non solo per l'ambiente che ci circonda, ma anche per noi stessi in quanto, indossando tale tessuto, la pelle viene nutrita e idratata costantemente. Questa caratteristica però è garantita solo se il capo non viene lavato più di venti volte. Orange Fiber dichiara che già sta lavorando ad una soluzione ovvero sta realizzando un ammorbidente specifico che allunghi i benefici di tale tessuto sulla pelle.

NUOVE FORME DELL'ENERGIA NUCLEARE

La sera del 10 novembre 1987 arrivò il tanto atteso risultato, il quale era auspicabile visto che domandando tra i propri concittadini la risposta prevalente era il NO: l'energia nucleare non sarebbe divenuta una delle fonti che avrebbe elargito elettricità alle case, industrie e negozi del bel Paese.
Negli anni a venire però il dibattito è stato tutt'altro che spento, anzi è stato accesissimo, tale da portare a un secondo referendum nel giugno del 2011, col quale l'Italia ha chiuso definitivamente le porte al nucleare.

Le principali cause, se così possono essere definite, delle sconfitte dei due referendum, sono i disastri nucleari che ne sono avvenuti a ridosso: ricordiamo infatti quello di Chernobyl nel 1986 e di Fukushima del marzo 2011. È opportuno ricordare che l'incidente di Chernobyl avvenne sì a causa di errori umani ma evitabili con una migliore organizzazione: il regime di Gorbaciov fece pressione sui tecnici, e appunto non si trattava di ingegneri ma di tecnici, con conoscenze ovviamente inferiori, per testare più potenza in quel reattore. I tecnici sentendosi pressati dal regime decisero di rimuovere le barre di controllo (che in un reattore contengono la crescita esponenziale di neutroni) per aumentare la potenza. Il grave problema in cui si imbatterono i tecnici fu proprio dovuto alle scarse conoscenze: non sapevano infatti che tale rimozione comportava un aumento elevatissimo calore che dilatò gli imballaggi ove erano contenute le barre. Quando essi capirono l'eccessivo aumento di potenza e provarono a rimettere al loro posto le barre, si trovarono dinanzi a ciò che tutti sappiamo.

Diverso invece è quello che avvenne a Fukushima: un terremoto marino generò uno tsunami che abbattendosi sulla centrale nucleare ne causò l'esplosione. Il dibattito, però, non è mai scemato, infatti negli ultimi anni e negli ultimi mesi è tornato al vertice, in particolare dopo che l'UE ha definito il nucleare come una fonte "green", ossia che non alimenta il riscaldamento globale. Questo ha generato la reazione di forze politiche italiane, le quali essendo favorevoli all'uso del nucleare reclamano un terzo referendum. Queste richieste sono dovute anche al periodo storico che stiamo vivendo, ossia il caro energetico a cui dobbiamo far fronte: la nostra penisola importa energia per miliardi di euro dai Paesi confinanti e investire su un'energia molto produttiva genererebbe autonomia ed indipendenza energetica, ed è proprio questo su cui viene fatto leva dai partiti favorevoli. Un altro argomento dei favorevoli al nucleare è il fatto che i Paesi a noi vicini hanno le proprie centrali a ridosso dei nostri confini, per cui una catastrofe in Francia, Svizzera o Slovenia colpirebbe notevolmente anche noi: se tali incidenti, pur avvenendo in territorio estero, danneggerebbero comunque anche noi, tanto vale assumersi i propri rischi e produrre quest'energia in casa nostra.

L'antitesi che spesso viene utilizzata a questo discorso, del tutto plausibile, è che ovviamente più centrali nucleari nel suolo sono presenti, più il rischio di incidenti è alto. Nell'ultimo decennio, grazie all'innovazione tecnologica, ci siamo trovati di fronte ad una nuova energia nucleare diversa da quella prodotta tramite fissione. Quest'ultima è utilizzata nelle centrali nucleari odierne e consiste letteralmente nel lancio di un neutrone contro il nucleo di un atomo di Uranio 235, il quale si spezza in due nuclei più leggeri denominati kripton e bario liberando energia e neutroni che innescano una reazione a catena esponenziale. La fusione nucleare invece, che non è ancora utilizzata nelle centrali, consiste nel far scontrare due nuclei di idrogeno: questo scontro genera un nucleo più pesante di elio, liberando energia. Come detto, questa tecnologia è ancora in fase di sviluppo, seppur Paesi all'avanguardia come la Cina ne sono vicini all'utilizzo. Infatti circa un anno fa nell'Hefei, regione cinese, è stato acceso per alcuni secondi un reattore a fusione nucleare : questo processo comporterebbe numerosi vantaggi rispetto ai reattori a fissione, perché ha l'enorme pregio di non produrre scorie radioattive, le quali sono da sempre un argomento di dibattito per via della loro difficoltà nello smaltirle, nè causerebbe emissioni di carbonio. Comporterebbe perciò un minor rischio di incidenti (che poi, nel caso si verificassero, creerebbero danni solo localmente) e sarebbe virtualmente infinito.

Giona Tontini, *Nuovi Mondi*

MICROPLASTICHE
un problema che riguarda tutti

Ad oggi la parola più temuta al mondo è "COVID-19" ma, circa due anni fa, in prima posizione si trovava un'altra parola:

COSA SONO LE "MICROPLASTICHE"?

Le microplastiche, sono frammenti di materiali plastici dalle dimensioni inferiori ai 5 mm, che finiscono per ridursi in pezzi sempre più piccoli per effetto della luce solare e di erosione, raggiungendo dimensioni dell'ordine di grandezza dei nanometri (10^{-9} m).

PERCHE' SONO PERICOLOSE?

Questo fenomeno riguarda principalmente gli oceani, dove la plastica si degrada maggiormente (per effetto del sale e delle onde). Le microplastiche, poi, attraggono le sostanze inquinanti che si trovano disperse nell'oceano (fertilizzanti, inquinanti provenienti da scarichi industriali, pesticidi...) comportandosi come una spugna e, trattandosi di piccoli frammenti, vengono scambiate dagli organismi per cibo, entrando quindi a far parte della catena alimentare e provocando la morte di tartarughe, uccelli, pesci, balene e delfini, fino ad arrivare nei nostri piatti.

All'interno dell'organismo, possono causare problemi al tratto intestinale, provocando malnutrizione, occlusione dello stomaco e delle vie
aeree; le sostanze chimiche assorbite entrano nei tessuti e vanno ad agire a livello ormonale e non solo. Un problema delle microplastiche è che arrivano dappertutto; basti pensare che, seppur in piccole quantità, sono state rinvenute perfino in cima all'Everest e nell'Artico. Quindi, il problema delle microplastiche, non riguarda solo coloro che mangiano **pesce**: negli ultimi anni sono state ritrovate microplastiche anche all'interno del **sale**, del **miele**, e perfino nell'**aria che respiriamo** e **nell'acqua potabile**.

SITUAZIONE ATTUALE

In quest'ultimo periodo, in cui tutti noi siamo stati impegnati a fronteggiare la pandemia di COVID-19, Per cambiare l'andamento, è necessario che venga diminuita la produzione di plastica e aumentata l'attenzione allo smaltimento, e ognuno di noi deve sentire forte questo impegno: in media, a livello mondiale, solo il 15% della plastica da noi utilizzata viene smaltita nel modo corretto, e quindi riciclata, tutto il resto o viene incenerita (25%) o viene liberata nell'ambiente (60%).
l'attenzione sui temi ambientali si è abbassata e di questo grave problema se ne sente parlare davvero poco nei notiziari. I dati ci rivelano che ogni anno circa 8 milioni di tonnellate di plastica finiscono negli oceani; è come se ogni giorno, ogni minuto, l'equivalente di un camion della spazzatura pieno di plastica (all'incirca 15.000 kg) finisse negli oceani ininterrottamente.
Ancora più sconcertante il fatto che, secondo le stime, se non si comincia a cambiare la rotta, nel 2050 i "camion al minuto" diventeranno 4.

Giona Tontini, Nuovi Mondi

UNA LENTE SULLE API

Sicuramente a tutti sarà capitato di osservare questo simpatico insetto posarsi delicatamente su un fiore e svolazzarci intorno, oppure assaggiare il dolce risultato del suo duro lavoro: il miele. Tuttavia, le api non sono organismi essenziali solo per la produzione del miele, esse sono fondamentali e responsabili dell'impollinazione delle piante. Ma cominciamo dall'inizio per comprendere l'importanza di questi affascinanti animali

Chi sono le api?

Le api sono insetti appartenenti alla famiglia degli imenotteri. La loro è una società molto complessa, laboriosa e unita, tanto che ogni ape è disposta a sacrificarsi per la colonia. Vivono nei **favi**, costruzioni di cera (prodotta dalle api stesse) divise in cellette esagonali che compongono **l'alveare.**

Curiosità: "Perché le celle sono esagonali?" L'esagono è la miglior forma geometrica per riempire più uniformemente possibile uno spazio, perciò richiede alle api l'impiego di poca cera.

Perché le api sono così importanti?

Le api sono le responsabili dell'impollinazione, uno dei servizi ecosistemici più importanti per l'alimentazione umana e non solo; secondo i dati della FAO, ben il **90%** delle specie di piante e più del **75%** delle culture alimentari dipendono dall'impollinazione, ovvero il processo di diffusione del polline dei fiori che favorisce la nascita di nuove piante.

Tuttavia, le api stanno scomparendo.

- "Aumento dal **5% - 10% al 25% - 40%** nelle morti invernali delle api e crescenti morie durante il periodo primavera-estate."

(Tratto dal sito ISPRA)

- "In Europa **il 9,2%** **delle** 1965 **specie di insetti impollinatori** **sta per estinguersi**"

- "Negli USA, tra il 1947 e il 2005, **si è perso il 59% delle colonie di api**, mentre in Europa, dal 1985 al 2005, **il 25%**"

(Tratto dal sito 3BEE)

INTERVISTA AD UN APICOLTORE, "IL GUARDIANO DELLE API"

Abbiamo fatto alcune domande all' apicoltore ***Sgreccia Stefano*** su ciò che sta accadendo alle api e sulla loro affascinante natura. Vediamo che cosa ci spiegherà.

Secondo lei le api sono a rischio estinzione? Se sì, quali potrebbero essere le cause?

"Alcuni esperti dicono di sì e altri no. In realtà solo alcuni tipi di api sono a rischio, però è vero che si è verificata una diminuzione del 25% delle api mondiali. Le cause sono numerose, come i pesticidi che sono stati usati per molti anni, la perdita dell'habitat naturale a causa delle deforestazioni, della cementificazione e di parassiti sempre più diffusi. Le api da allevamento muoiono se non vengono accudite dagli apicoltori, a differenza di quelle selvatiche che hanno un ciclo di vita loro e sono per predisposizione completamente autonome".

Ha riscontato una riduzione di miele tra il 2020-2021 rispetto gli altri anni? Se sì, quali potrebbero essere le possibili cause?

"Purtroppo sì, c'è stata una forte di riduzione nella produzione del miele negli ultimi due anni. Le cause sono legate soprattutto agli effetti climatici, in particolare le basse temperature in primavera e quelle troppo alte in estate con venti molto forti. Per esempio nel 2019 abbiamo avuto una primavera molto fredda che ha inciso sulla riproduzione delle api, infatti non si sono sviluppate e la Regina non ha deposto le uova, quindi le famiglie sono diminuite di numero rispetto alla norma, che dovrebbe essere tra le sessanta e le novantamila unità. Il mal tempo non ha consentito alle api di prendere il nettare dai fiori, soprattutto da quelli che, come l'Acacia, appassiscono subito dopo le piogge. Ecco perché le famiglie, non essendo abbastanza numerose, sono riuscite a ricavare il nettare solo per il loro sostentamento, ed è per questo motivo che nella prima parte d'estate non c'è stata una produzione di miele".

"Quindi non ci sono state le eccedenze di miele che lei ricavava per la vendita?"

"Esatto. Noi ricaviamo esclusivamente il miele depositato dalle api su delle cassette di legno chiamati melari, *e lasciamo l'alveare pieno del miele che invece serve loro per il proprio sostentamento."*
"Anche la produzione del 2021 è stata compromessa dalle alte temperature estive e dal forte vento,

condizioni che portavano i fiori appena sbocciati a morire dopo soli due giorni. Non c'è stata una fioritura prolungata che facesse sì che le api riuscissero a prendere il nettare. In più a causa del forte vento caldo il nettare nei fiori era subito secco, asciutto, mentre deve essere umido per essere prelevato: sarebbe stata sufficiente un po' di rugiada del mattino per mantenerlo ben umido e consentire alle api di prelevarlo. Purtroppo non c'è stata nemmeno umidità perché il vento caldo soffiava anche di notte. Penso che quest'anno ci sia stata la peggiore produzione degli ultimi decenni, nemmeno gli apicoltori più anziani credo che si ricordino di un anno così drammatico. È stato praticamente un disastro, infatti il miele italiano è molto faticoso da trovare".

"Invece che cosa è successo alle api durante l'inverno?"

"Durante l'inverno io lascio l'alveare pieno di miele, quindi la scorta che c'è all'interno riesce a sostenere le api fino a primavera senza problemi. Poi c'è un altro fattore: la vita delle api dura all'incirca trentatré giorni, invece d'inverno vivono per tre mesi. In inverno il numero delle api nell''alveare diminuisce, e quelle che rimangono in vita sopravvivono fino alla primavera successiva, in cui la Regina incomincia a deporre le uova e nascono nuove api. In primavera-estate nascono circa 1.500-2.000 api al giorno così ogni trenta giorni ci saranno nuove api all'interno dell'alveare. Quando a inizio novembre la Regina non depone più le uova, le api si raggruppano e vanno in uno stato simile al letargo fino alla primavera successiva, quando poi ricomincia questo ciclo naturale. Quindi d'inverno non hanno bisogno di nulla, l'importante è che abbiano le scorte sufficienti per sopravvivere".

Sta migliorando la situazione delle api ultimamente?

"No, in questi anni abbiamo avuto continuamente difficoltà, a causa delle numerose condizioni avverse che ho detto prima. Molte famiglie sono morte e quelle che sono sopravvissute erano molto deboli, quindi la

produzione del miele in Italia ha avuto perdite ingenti".

È cambiata la qualità del miele rispetto gli anni passati?

"No la qualità è rimasta invariata in ogni zona d'Italia, anche perché ogni territorio ha le sue fioriture. Quello che è cambiato rispetto gli anni passati è il tipo di fiori da cui le api ricavano il nettare, come il coriandolo: riuscivo a produrre il miele di coriandolo la prima metà di giugno, adesso non lo fanno più seminare, quindi non ne produciamo, ma soltanto il comune millefiori. Un altro esempio è il miele di girasole: stanno coltivando un tipo di girasole che è adatto a produrre olii ma non è per alimenti, quindi non produce nettare prelevabile dalle api."

"Come fate a capire da quale fiore le api hanno raccolto il nettare?"

"Con le analisi. Facciamo analizzare nei laboratori il miele che spediamo, quindi sappiamo se è d'acacia, girasole, melata... e poi noi apicoltori, grazie alla nostra esperienza, lo riconosciamo sia dal colore, dal sapore, ma le analisi vengono comunque effettuate."

Ci sono altri prodotti delle api oltre al miele che attualmente rischiano di essere compromessi?

"Diciamo di no. Solamente la cera, che la non si riesce più a trovare ed è arrivata a costi elevatissimi. Io non la acquisto perché da quando ho iniziato l'attività dirigo un mio allevamento biologico, totalmente autonomo: non compro cose che non produco nel mio alveare. La produzione di polline ne ha risentito un poco, come il nettare. Invece la Pappa Reale *e la* proproli *non ne risentono perché hanno produzioni diverse."*

"Qual è l'utilizzo della preziosa cera nell'alveare?"

"Le api costruiscono le celle con la cera per poter deporre le uova nei pori dell'alveare, quindi noi apicoltori ne aggiungiamo a sufficienza per aiutarle"

"Per noi umani invece?"

"Si usa per lucidare i mobili, per fare le candele, oppure per produrre shampoo, creme, cosmetici ... Ma io la uso solamente per produrre nuove famiglie e utilizzo sempre e solo quella che producono le mie api."

"Se dovesse acquistarla, quanto le costerebbe un chilo di cera d'api?"

"Dipende. Dai venti ai venti cinque euro prodotta convenzionalmente, se biologica può superare i quaranta euro."

Quali sono le differenze tra l'apicultura biologica e quella convenzionale? Cambia il trattamento verso le api?

"L'unica differenza è sul modo con cui l'apicoltore conduce e gestisce le api. In una apicoltura biologica vengono utilizzati acidi organici non liposolubili al posto dei comuni pesticidi, perché non vengono assorbiti dalla cera e sono completamente naturali, tanto che li troviamo anche all'interno dell'alveare. Invece in una apicoltura convenzionale si utilizzano degli acaricidi, che al contrario sono liposolubili e possono lasciare tracce all'interno della cera. Questo perché negli ultimi vent'anni è aumentata la presenza di un acaro chiamato Varroa*: è un parassita che, attaccandosi alle api, ne risucchia il sangue fino ad ucciderle. Finché c'è una piccola percentuale di questo acaro nell'alveare le famiglie riescono a sopravvivere, ma se la percentuale aumenta le api si indeboliscono e muoiono. Quindi l'apicoltore combatte la* Varroa *e altre patologie con prodotti di sintesi chimica oppure biologici."*

Come possiamo contribuire anche noi acquirenti a salvare le api? Comprare il miele dal nostro apicoltore di fiducia può essere un aiuto?

"Per poter salvare le api bisognerebbe ridurre al massimo l'uso di pesticidi e l'inquinamento. Però comprando del miele locale potete aiutare l'apicoltore nella sua gestione, perché ultimamente il guadagno è pochissimo e la delusione è molta. Se la situazione generale non cambia molti apicoltore smetteranno le loro attività e venderanno le famiglie delle api per non lasciarle incustodite"

"Davvero si possono vendere le famiglie?"

"Sì certo, ci sono degli apicoltori che si occupano di formare delle famiglie durante le stagione estiva e di

venderle. Io formo solo le famiglie che servono a proseguire la mia attività.

"***Dentro ogni alveare c'è un'ape Regina?"***

"Esatto, c'è una Regina per ogni famiglia. Ogni anno la Regina depone le uova, e tra di esse, le api scelgono la larva migliore che alleveranno come futura Regina. Quando questa nasce, quella precedente esce dall'alveare accompagnata da circa venti o trenta mila api per formare una nuova famiglia. Per questo motivo le api sono sopravvissute per migliaia di anni. Però questo ciclo vitale purtroppo oggi non è abbastanza per poter mantenere un numero sufficiente di alveari."

"***Adesso questo sistema non basta più?"***

"No, ora non più a causa di diverse problematiche. Per questo ci sono degli apicoltori che dedicano la loro attività all'allevamento delle Regine. Poi le vendono in dei nuclei ad altri apicoltori per formare nuove famiglie. Dunque, acquistando il miele locale, oltre al fatto che così ognuno può conoscere il tipo di miele che compra, si riesce a sostenere anche l'attività, soprattutto ora che i costi si sono elevati."

"Speriamo meglio per l'estate prossima!"

"Eh sì, diciamo sempre così, però sono cinque anni che non produco più miele d'acacia. Il clima è cambiato molto in questi ultimi anni: le stagioni sono cambiate molto, i temporali sono diventati bombe d'acqua e le piogge molto intense rovinano i fiori, mentre un tempo era importante che piovesse per aiutare le nuove fioriture. Ora il freddo che si verifica a inizio primavera è devastante per i fiori"

"Nonostante tutto, lei ama ancora il suo mestiere?"

"Oh certo! La vita sociale dell'ape è fantastica, se ti cattura diventa una passione. È affascinante come le api sappiano esattamente qual è la loro funzione nell'alveare sin dalla loro nascita. I primi dieci giorni devono pulire l'arnia, poi devono dare da mangiare alla Regina, diventano spazzine e puliscono l'alveare, accudiscono i fuchi, poi diventano coltivatrici e infine muoiono."

"Lei riesce a vedere tutte queste cose?"

"Sì noi le riconosciamo, ma ci vogliono anni. Hanno un sistema tutto organizzatissimo e affascinante che anche solo aprendo l'alveare riusciamo a vedere. Sono attività che si fanno solo per passione ..."

Ringrazio il Sig. ***Sgreccia Stefano*** produttore del "Miele Suasa" per la sua passione e per il tempo che mi ha dedicato a parlarmi delle sue tante famiglie di api.

Elena Pucci

Perché Trump ha... vinto!

Donald Trump. Possiamo non apprezzarlo come politico o come persona, ma non possiamo non riconoscergli un talento indiscutibile nell'aver traghettato la politica USA verso orizzonti prima impensabili, nel bene o nel male. Il modo in cui ha parlato, ha agito, si è espresso, ha cambiato radicalmente il panorama politico americano.

Riflettiamo sul fatto che nelle ultime elezioni ha preso quasi settanta milioni di voti, più di Obama in entrambe le elezioni in cui è stato votatissimo. Questo significa che rappresenta agli occhi di una larga fetta di americani qualcosa di più desiderabile rispetto alla figura pacata, per bene, competente e di esperienza di Joe Biden. Ma la potenza trumpiana ha costretto anche Biden ad abbandonare un po' di quella moderazione "liberal" a cui ci aveva abituato. In questi anni infatti Biden ha dovuto rinunciare man mano a mitezza e moderazione, in vari modi: in primo luogo nel linguaggio, via via sempre più colorito e spregiudicato; poi negli ultimi mesi delle elezioni ha proprio cambiato atteggiamento, abbandonando l'argomentazione razionale per abbracciare una retorica più emotiva e antidemocratica, soprattutto nei dibattiti diretti con Trump. Ha anche appoggiato malvolentieri politiche più massimaliste vicine a Sanders, allontanandosi da un centro moderato. Alcuni potrebbero obiettare dicendo che non poteva fare diversamente, altrimenti Trump avrebbe vinto di nuovo. Ed è proprio questa la vera sconfitta, adottare la strategia di Trump perché non ci sono altre opzioni.

Il sentire comune che ha portato alla vittoria di Trump nel 2016 è infatti ancora così presente da aver costretto gli avversari ad adattarvisi: i democratici abbandonando l'anima obamiana hanno adottato in parte lo stile e il linguaggio del magnate. Possiamo dire che in quattro anni questo abbia trasformato il volto del Partito Repubblicano e portato i Democratici sempre più a sinistra, più di quanto non lo siano mai stati, spingendoli ad adottare politiche e visioni più rigide e paralizzate.

Trump è un ottimo interprete, e forse anche un accelerante, di un cambiamento in atto in questi anni nella società statunitense e in tutto l'Occidente. Nel breve periodo la strategia dei Democratici ha portato alla vittoria di Biden, ma non sappiamo ancora gli effetti sul medio termine. Ormai la politica trumpiana ha radici ben solide nella cultura americana e non solo: difficilmente ci sbarazzeremo del trumpismo, e il ban dai social è stato come il curare i sintomi di una malattia che perdura, e che anzi ha approfittato della situazione rafforzandosi. Perché Trump sostanzialmente è un sintomo, non è la malattia, e se di fronte a un malessere si curano solo i sintomi la malattia non si guarisce ma anzi si diffonde in maniera silenziosa.

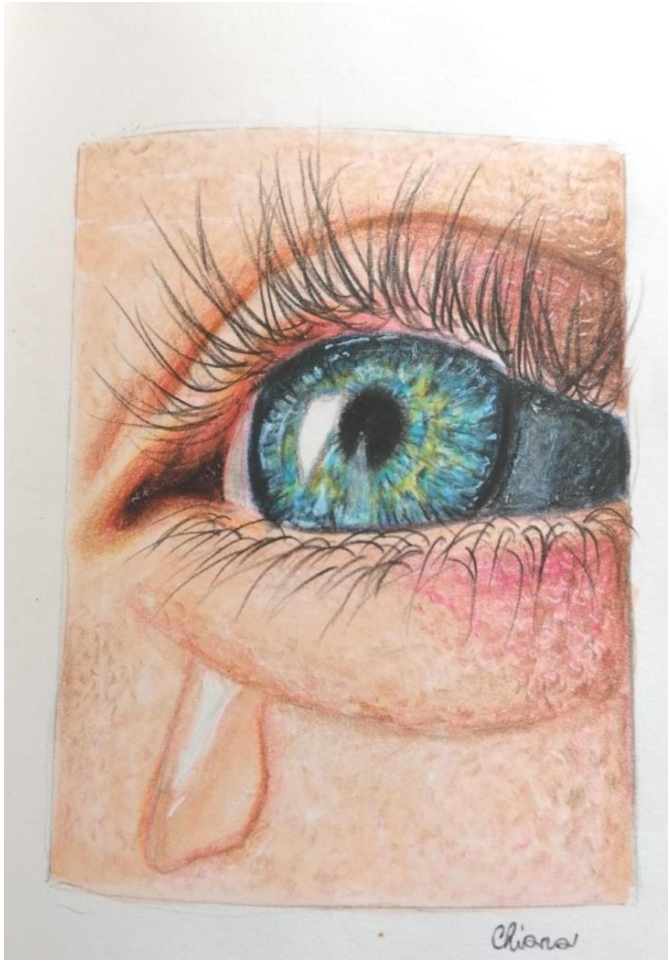
Enrico Trufelli

Il nuovo obbligo delle ffp2

Il giorno 23 dicembre 2021, con il decreto Festività, è entrato in vigore l'obbligo delle mascherine FFP2 sui mezzi di trasporto e in altri luoghi come il cinema e i teatri. Il governo ha cercato in questo modo di arginare la crescita di casi Covid-19, senza però tenere conto dell'impatto economico della propria decisione sui conti delle famiglie e dei lavoratori. Le mascherine FFP2 arrivano, infatti, a costare cifre non incredibilmente alte ma che influiscono sull'ammontare delle spese mensili aggravando la situazione di chi non gode di un reddito alto. Prendiamo come esempio una famiglia composta di quattro persone, che necessitano quattro mascherine al giorno: se consideriamo il prezzo calmierato di 0,75 euro a mascherina, a fine mese si avrà una spesa di circa 84 euro. Senza tenere conto del fatto che le mascherine vanno cambiate ogni otto ore e che spesso nelle farmacie si trovano a prezzi maggiori.
Le mascherine a questo prezzo sono un'ingiustizia sociale e prevenire la malattia è diventato un vero e proprio lusso.
Molti studi pubblicati evidenziano che le mascherine FFP2 raggiungono il livello di difesa più alto tra i modelli in commercio perché a differenza delle semplici mascherine chirurgiche proteggono sia chi le indossa sia chi si trova nelle vicinanze. L'obbligo dell'utilizzo delle FFP2 in certi luoghi deve però essere integrato con un accesso gratuito a tali protezioni e una sensibilizzazione sull'uso corretto. Altrimenti l'efficacia ne risulta compromessa.

Davanti a tale problematica, palesata anche in altri Stati, i governi hanno mostrato interesse ad anestetizzare e ammorbidire la situazione. Per esempio il governo bavarese si è fatto carico delle critiche, mettendo inizialmente a disposizione, gratuitamente, due milioni di mascherine e inviando coupon per acquistare FFP2 nelle farmacie locali agli individui ad alto rischio. Nel Regno Unito invece il governo ha deciso di inviare dei test rapidi direttamente a casa di chi ne fa richiesta e non ha altro modo di ottenerli. Delle misure efficaci solo a breve termine, ma che vanno in una direzione che l'Italia potrebbe seguire. Tuttavia il problema non riguarda solo le FFP2: negli ultimi giorni il discorso pubblico si è acceso anche sui tamponi, che con l'aumento dei casi sono diventati rapidamente introvabili. A Roma alcuni centri hanno già adottato una politica del "chi più paga meno aspetta" per i tamponi: chi può permettersi di sborsare abbastanza denaro ha il risultato entro quattro ore, per tutti gli altri l'attesa sale.
Per la maggior parte degli italiani il lusso della prevenzione alla malattia non è un grave problema, ma lo stato democratico durante le decisioni deve tener conto anche di quella parte di popolazione che è in sofferenza e il cui reddito è eroso dall'inflazione crescente, dal continuo aumentare delle tasse e anche perché ogni giorno c'è una mascherina in più da comprare.

Il nuovo decreto ha imposto ordinamenti rigidi alla vita sociale di ognuno di noi: senza tali modelli di mascherine molte attività non possono essere svolte. Ciò significa l'esclusione alla vita sociale per chi non può permetterselo.



Chiara Montesi, *Gocce di luce*

NATALE 2021: IL NATALE MENO NATALE DI SEMPRE?

Forse è questo il bello del Natale: aspettarlo, prepararsi, fare i regali, addobbare la casa, pensare che almeno per un giorno si possa essere più leggeri e magari dimenticare il Covid... E poi stare tutti insieme, fare quei noiosi e bruttissimi giochi da tavolo con tutti i parenti, abbuffarsi fino a non riuscire più a respirare, parlando di tutto ciò che è successo quest'anno per farci su due risate: nonostante tutto il Natale porta solitamente speranza, gioia... Ma questa volta ha fallito miseramente. È stato come una torta in faccia il giorno del compleanno.

O forse siamo noi ad aver fallito? Perché il Natale, la sua visione, la sua concezione l'abbiamo inventata noi, è una nostra idea e siamo noi che ogni volta facciamo in modo che questa concezione sia reale. Quest'anno, invece, oltre che di panettone ci siamo riempiti di paura e di ansia a causa del contagio perché chiunque sentivamo era stato a contatto con un positivo o era positivo. Non siamo riusciti a mantenere vivo lo spirito di questa festa, l'abbiamo seppellito sotto mille angosce, ci siamo lasciati travolgere dalla delusione di una festa che non è stata festa, di una gioia annunciata e mai arrivata, di una pace che è sempre più un miraggio.

O forse non è neppure fallimento, perché la delusione deriva dal fatto che su questo Natale noi avevamo molte aspettative, molte speranze e la nostra unica colpa è di essere umani che sperano e immaginano qualcosa di meglio della realtà pesante e opprimente in cui viviamo tutti i giorni. Immaginarsi un futuro migliore, attivarsi per cambiare il presente, organizzarsi per trasformare la realtà che ci circonda è sempre stato il motore dell'evoluzione dell'uomo: probabilmente abbiamo solo fatto quello per cui l'uomo, a livello di conoscenze e sapere, è dove si trova oggi, ossia sognare.

GIORNALISMO E PANDEMIA:

Caso Singapore

Tra gli slogan pronunciati nelle piazze dei protestanti no-vax e no-green pass ce n'è uno particolarmente irricevibile: lo slogan "giornalista terrorista". Troppi giornalisti ancora nel mondo pagano con la vita la loro seria professionalità e dunque affibbiargli la parola terrorista è qualcosa d'intellettualmente disonesto e profondamente volgare. Sicuramente la pandemia ha dato la stura a tutto il malumore accumulato in questi anni di progressivo impoverimento della classe media, alimentando ignoranza e violenza che si riversano oggi giorno nelle piazze dei protestanti. Tuttavia dare del terrorista a un giornalista non può essere legato solo alla rabbia del momento, ma tracima da una precisa visione dello snaturare il senso dei fatti, della cronaca e della storia stessa. Tale visione si è maturata anche a causa del pessimo giornalismo condotto durante la pandemia.

Un conto è comunicare informazioni su di un argomento spinoso come la diffusione del covid-19; un conto è spaventare per vendere, per attirare l'attenzione e ottenere click sui social. I mass media, in questo caso, hanno l'obbligo d'informare i cittadini sullo stato di salute nazionale, presentare i dati e le difficoltà e cercare di proporre atteggiamenti consigliati a partire dalle banalità quotidiane. Tutto ciò con lo scopo di far crescere consapevolezza e responsabilità. Invece si è agito in modo da infondere negli animi dei cittadini paura e agitazione: elementi che fanno vendere, che portano l'individuo a essere debole e in balia di quotidiani e programmi televisivi dai quali non riesce a staccarsi. L'enfasi con cui si annuncia l'arrivo di una quarta ondata ne è la prova.

Un altro esempio eclatante, figlio di un'informazione precaria e opportunista, è la notizia proveniente da Singapore, dove il governo ha deciso di non pagare più le spese sanitarie alle persone che non sono vaccinate per scelta e si ammalano di Covid-19. Anche in questo caso i giornalisti hanno dato in pasto al popolo italiano un tema divisivo che piace e fa discutere, senza presentare com'è veramente la questione. Singapore è una città-Stato del sud-est asiatico dove, sullo stampo del modello americano, la sanità ha un sistema privato e quindi ogni cittadino paga le proprie spese sanitarie. Con l'arrivo della pandemia lo stato, in condizione di emergenza, ha deciso di curare gratuitamente chi si ammala di covid-19 a prescindere dalle polizze assicurative. A distanza di un anno e mezzo e con un piano vaccinale presente e funzionante, si è stabilito di far rientrare i malati covid-19 no-vax nelle condizioni di tutti gli altri malati. Dunque non è stato attuato un comportamento punitivo contro chi non si vaccina, ma un semplice ritorno alle disposizioni pre-pandemia. Opposto è invece il messaggio veicolato, che è andato ad arricchire e fomentare l'acceso dibattito contro i no-vax, evidenziando il desiderio per una parte di italiani di seguire le orme di Singapore. Per quanto vaccinarsi sia considerato morale e una manifestazione di senso civico, l'Italia è un paese democratico e, come tale, deve tutelare anche le minoranze, seppur considerate sgradevoli. Sarebbe aberrante intaccare la sanità universalistica, grande punto di forza della democrazia italiana, poiché tutti i cittadini hanno dei doveri ma anche dei diritti inalienabili, tra i quali c'è la salute.

La pandemia va affrontata e gestita intelligentemente, a partire dall'informazione. Ogni professione, dall'insegnante al medico, dall'avvocato al commerciante, ha un codice deontologico di comportamento professionale da rispettare. Il mestiere del giornalista è un mestiere molto delicato e la sua indipendenza, correttezza e onestà sono fondamentali in uno stato democratico.

IL DILEMMA DEI SOCIAL

Durante le lezioni di Educazione Civica di dicembre abbiamo visto il film-documentario "*The Social dilemma*", prodotto dal regista Jeff Orlowski, presente sulla piattaforma *Netflix*, e successivamente abbiamo svolto un dibattito in aula in merito a quanto visto e appreso.

- IL FILM -

Attraverso l'intervento di sviluppatori e produttori dei *social networks* vengono approfondite le diverse posizioni circa gli aspetti positivi e negativi del loro utilizzo, che sta diventando sempre più parte integrante della vita di tutti gli uomini. Partendo da quelli ritenuti i punti a favore dei *social networks*, si ha la creazione di una grande comunità mondiale, che può comunicare e mettersi in contatto con persone provenienti da qualsiasi luogo del pianeta. Come affermato da Tim Kendall, ex dirigente Facebook, ex presidente Pinterest, amministratore delegato Moment, questi strumenti hanno permesso di trovare donatori di organi, consentendo di salvare delle vite. Hanno reso possibile uno scambio di informazioni e tecnologie tali da consentire uno sviluppo in diversi campi. Allo stesso tempo però si sono presentati, parallelamente alla loro diffusione, numerosi problemi negativi, come ad esempio la diffusione di *fake news* che avviene più velocemente delle informazioni vere, portando a credenze sbagliate e falsi miti. Un altro problema rappresentato dai *Social* è legato all'utilizzo dei dati personali di ogni individuo che ne fa uso. Infatti, mentre si naviga su questi siti totalmente gratuiti è facile che compaiano pubblicità o altri *post* simili a ciò che in precedenza abbiamo cercato e guardato. Tutto ciò è spiegato molto bene con la storia di Ben, che si sviluppa contemporaneamente ai discorsi da parte degli esperti. Ben è un ragazzo americano che durante la sua vita quotidiana viene assorbito sempre più dal suo telefonino e da tutto ciò che contiene al suo interno, tanto che nel momento in cui si ritrova a non poterlo utilizzare soffre, senza sapere cosa fare durante la giornata. Infatti viene mostrato come durante il periodo che Ben trascorre *online* ci siano dei sistemi che captano informazioni in merito alle preferenze del ragazzo, per riuscire a costruire un'identità sempre più simile a lui, ovvero per consentire la produzione di un algoritmo specifico e utilizzarlo per guadagnare attraverso le pubblicità. Si parla in questa occasione dell'uomo come "prodotto che viene venduto" ai produttori di pubblicità. Ma come fanno i *social* a mantenere l'attenzione di una persona a lungo su un post? Per fare ciò, vengono applicate tutte le conoscenze che si hanno in campo psicologico e delle neuroscienze per arrivare ad agire, se non a dominare, sul nostro inconscio. L'aspetto che però preoccupa maggiormente sviluppatori, produttori, ma anche medici e psicologi, è l'incremento del manifestarsi di malattie mentali legate ad un frequente utilizzo di questi strumenti, soprattutto nei giovani. Questi infatti tendono a confrontarsi costantemente con ciò che vedono *online*, come modelli di bellezza, stili di vita, ideologie e pareri. Da questo comportamento ne derivano problemi quali la cosiddetta "*snapchat dysmorphia*" che consiste nel voler imitare i filtri di bellezza presenti sui *social network*, con il ricorso alla chirurgia estetica e plastica, per eliminare le imperfezioni che ognuno ha.

Un'altra conseguenza è anche l'influenza politica, che porta a deviare l'opinione di una persona in un qualsiasi contesto. Questo continuo compararsi, in alcuni casi,

causa di un sentirsi inadatto e sbagliato, può portare al suicidio. Si capisce, quindi, come l'intelligenza artificiale e tutto ciò che ne consegue influenzi sempre più la circostanze. Vengono infatti proposte alcune solu<zioni per contrastare questa situazione, come ad esempio

- RIFLESSIONE -

Quanto affermato nel documentario riesce a soddisfare pienamente i quesiti che molti hanno in merito all'utilizzo di questi strumenti e alle conseguenze che ne derivano. In particolare è interessante quanto riguarda il grande potere che si nasconde dietro i *social network,* ossia la volontà da parte dei produttori di creare un "*avatar*" che imiti il più possibile la nostra personalità per influenzarci maggiormente. Altro punto importante è come le notizie false possano diffondersi molto velocemente, portando quindi ad una disinformazione diffusa se le persone non sono capaci di distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è. Molta gente infatti, a causa ad esempio di una scarsa formazione personale non riesce a compiere questa classificazione. Un aspetto fondamentale da ricordare in merito ai *social* è proprio l'aspetto a doppia faccia. Da una parte abbiamo i grandi effetti positivi, come quelli citati nel film, e che soprattutto durante il periodo del *lockdown* hanno permesso di rimanere in contatto con amici e familiari. Un'altra caratteristica positiva è la possibilità da parte di molti personaggi di contribuire ad un'informazione nostra vita quotidiana e le nostre azioni, prendendo addirittura il sopravvento su di noi in determinate

cancellare i nostri *account* sai *social* e disattivare le notifiche sui nostri smartphone. .

adeguata, attuando campagne di divulgazione e base di un corretto uso sta la consapevolezza nell'utilizzo delle piattaforme e una capacità critica e analitica che permette di analizzare ogni *post* che si trova nella *home* di *Instagram* ad esempio. Infatti a seguito di errati approcci e utilizzi, si cade nuovamente negli aspetti negativi, tra cui il paragone costante con modelli non veritieri di bellezza e di vita. È facile sentire come molte persone diventino anoressiche a causa di modelle e attrici filiformi che vedono online, oppure sensibilizzazione in merito a diversi temi. Soprattutto assume un contributo positivo per la società per la capacità di arrivare principalmente ai giovani che sono i maggiori "frequentatori" di questi siti. Naturalmente alla dipendenti da videogiochi pur di raggiungere il punteggio totalizzato da uno *Youtuber*, solo per fare alcuni esempi. Perciò riguardo i *Social Network* e il cosiddetto "*The Social Dilemma*", l'importante è l'approccio che si ha con questi potentissimi strumenti per utilizzarli al meglio: sfruttare ciò che offrono non tralasciando mai l'importanza e la realtà della vita che ci circonda, delle persone in carne ed ossa, e anzi cercarndo di ricreare online ciò che di buono c'è nel mondo fisico

Livia Santini

Squid Game, la serie tv che ha interessato il mondo

La serie tv sudcoreana *Squid Game* ha riscosso un grande successo a livello mondiale appassionando moltissime persone.

Il protagonista è Seong Gi-Hun, un uomo divorziato sommerso dai debiti che insieme ad altre persone viene invitato a partecipare a una competizione estrema: sfidarsi in vari giochi per bambini dove chi perde muore. Per il vincitore ci sono in palio circa 45 miliardi di won, ai quali se ne aggiungono altri con la morte di ciascuno degli altri concorrenti.

La serie ha colpito molto i telespettatori e interpreta un disagio provato da quella porzione di popolazione meno abbiente che, disperata, è disposta a fare ditutto pur di risanare i debiti contratti nel tempo. Gli uomini di oggi, influenzati particolarmente dal denaro, diventano infatti così narcisisti che talvolta sono disposti a tutto pur di raggiungere il desiderio umano di primeggiare gli uni sugli altri a colpi di abiti firmati e tecnologie all'ultimo modello. E spesso non si è in grado di fermarsi perché appena spunta un nuovo obiettivo, anche se si tratta di superare le proprie possibilità economiche, l'uomo della società attuale cerca di raggiungerlo ad ogni costo non curandosi delle persone che gli stanno attorno. Il forte interesse ad accumulare ricchezze si scontra però con l'incapacità di raggiungere questo obiettivo e provoca una condizione di sofferenza nella persona. Negli adulti rappresentati in *Squid game* possono dunque riconoscersi non solo i coreani, che vivono nella loro società un colossale

divario fra ricchi e poveri, ma larghi strati di popolazione globale.

Squid Game fa anche discutere per il suo contenuto violento che ha provocato diverse polemiche da parte dei genitori, finalizzate alla rimozione della serie dai siti internet. Anche se ne è vietata la visione sotto i 14 anni, sono proprio i bambini e i ragazzini che cercano di riprodurre le dinamiche dei giochi. La violenza infatti oggi è sempre più diffusa all'interno del mondo dello spettacolo e sui social, e questo ne provoca in conseguenza la sua circolazione su ogni dispositivo, quali tablet, smartphone, pc ecc., di cui dispongono i giovani oggi. Bisogna ricordare però che si tratta pur sempre di un contenuto ricco di finzione con lo scopo di intrattenere lo spettatore. All'interno della serie si evidenziano tuttavia anche valori positivi, quali il rapporto umano volto a fare amicizie e alleanze per aiutarsi a vicenda nel superare le sfide presenti nelle varie puntate. Per vincere bisogna in un certo senso comportarsi come dei bambini: rinunciare all'avidità del denaro, essere pronti ad aiutare il prossimo se è in difficoltà senza aspettarsi qualcosa in cambio, essere semplicemente gentili. Nonostante il crudele ambiente in cui i personaggi si trovano, tutti vivono una situazione di uguaglianza.

Purtroppo all'interno della società odierna dobbiamo invece parlare soprattutto di disuguaglianza: si sta creando un divario sempre più ampio tra i ceti, fra gruppi di persone abbienti e masse povere ed emarginate. Anche in Italia c'è questo divario e crea un forte disagio. Come riportato dal sito "affariitaliani.it", nei dati raccolti da Eurostat si riscontra che il 20% della popolazione con i redditi più alti può contare su entrate circa sei volte più alte rispetto a quelle di coloro che fanno parte della fetta di popolazione più in difficoltà. Un divario che arriva anche a 7,4 volte nel Sud Italia. Andando avanti di questo passo la classe media scomparirà, lasciando sempre più spazio alla povertà. La sicurezza economica caratterizza solo una piccola parte di tutti i lavoratori: i tre quarti vivono in condizioni di insicurezza, e questo alimenta all'interno della società preoccupazione e risentimento, influenzato anche dal fatto che molte persone rivestono mansioni che non corrispondono alle loro capacità e qualifiche. Tutto ciò porta ad uno sconforto generale. A causa del coronavirus, poi, questa situazione è peggiorata progressivamente, il reddito di molte famiglie è sceso notevolmente e si è avuto un ulteriore impoverimento che le misure del governo non sembrano essere in grado di affrontare.

Per contrastare la calamità della disuguaglianza in tutte le sue forme e manifestazioni è fondamentale generare una maggiore consapevolezza e creare un sostegno politico più ampio. È necessario individuare le priorità della spesa pubblica per ridurre la disparità ad accesso e opportunità, ridefinire le imposte e sviluppare un approccio fiscale per ridurre le disuguaglianze di reddito e ricchezza. È altresì importante saper gestire il rapido cambiamento tecnologico perché eviti di produrre sempre nuove disparità.

Altrimenti la realtà potrebbe presto assomigliare al mondo cupo e inquietante di *Squid game*, dove si è disposti a tutto, anche a morire in un gioco, pur di lasciarsi alle spalle un vissuto di miseria ed inseguire i miti del denaro e del successo.

Chiara Montesi, *Emoticon*

IL DISAGIO DEI GIOVANI

Negli ultimi anni si sente sempre più parlare di un problema che ormai coinvolge quasi la maggior parte dei giovani: l'abuso di sostanze "anestetizzanti", come alcool o in casi più gravi droghe. Nell'estate del 2016 in una discoteca di Rimini una giovane ragazza ormai completamente ubriaca è stata portata da un ragazzo, ovviamente senza la sua volontà e ormai incapace di opporsi, nei bagni del locale dove è stata violentata. Un evento drammatico che però non finisce lì, alcune sue amiche hanno assistito e registrato la scena e il giorno seguente hanno inviato il video a tutti i loro contatti, come se fosse uno spettacolo interessante da condividere. La vittima ricordava solo pochi attimi, era tutto molto confuso; tuttavia venuta in possesso della registrazione si rende conto dell'accaduto e riesce dopo un mese a confidarsi con la madre, la quale fa partire la denuncia. Ciò che più sconvolge è proprio la naturalezza con cui questi criminali hanno agito, il ragazzo prima di tutto e poi le amiche che hanno pubblicato un contenuto pedopornografico: dal loro punto di vista sembra quasi una ragazzata, qualcosa di poca importanza. Sembrano quasi vivere in un mondo parallelo dove la violenza è perpetrata meccanicamente, senza alcun tipo di risonanza emotiva. Si parla di risonanza emotiva quando io compio un gesto e automaticamente ne risento emotivamente, è una condizione umana che differenzia l'uomo dagli animali. In

questa vicenda vediamo come attualmente viene quasi completamente azzerata, non si riesce neanche più a distinguere la differenza tra corteggiare una ragazza e stuprarla. Sembra tutto un gioco. Anche il fatto che tutti i protagonisti di questa tragedia fossero alterati dall'alcool o da altre sostanze, con entità diversa, ci pone in luce un altro problema attuale ovvero l'abuso di sostanze stupefacenti tra i giovani. Che non è dovuto esclusivamente al piacere che ne deriva, ma ha proprio lo scopo di anestetizzare da una realtà che provoca solo angoscia; il fatto che sia comune per i giovani in età adolescenziale ubriacarsi ogni sabato tanto da perdere il controllo, è un campanello d'allarme che deve avvisarci su quanto i ragazzi si trovino in crisi e che da soli non possono combatterla. Umberto Galimberti, filosofo, accademico, psicoanalista e giornalista, descrive nel suo libro "L'ospite inquietante: il nichilismo e i giovani" pubblicato nel 2007 da Feltrinelli Editore, come nella società moderna i giovani siano profondamente abitati da questo ospite: il nichilismo. Questo disagio giovanile non ha più solo origine psicologica, non è esistenziale ma culturale. C'è una demotivazione derivante da un futuro imprevedibile, pensare al futuro crea angoscia e per questo si vive l'assoluto presente. Ci troviamo davanti ad una svalutazione di tutti i valori, non c'è uno scopo, non c'è un perché, non si vive più in previsione di un futuro perché questo appare lontano ed irraggiungibile. Nel suo libro Galimberti ci presenta un avvenimento che, pur essendo di carattere differente, ha una stessa matrice culturale: il caso dei "ragazzi del cavalcavia". I protagonisti della vicenda, nell'ottavo capitolo del libro, ci vengono presentati così: "teste vuote, come nessuno di voi può immaginare. Ho trovato il vuoto, il nulla. Quando potrete conoscere tutti i materiali di questa storia, capirete il loro vuoto tremendo". Questi ragazzi passavano il tempo gettando sassi sulle automobili che viaggiavano sull'autostrada sottostante, come in un videogioco con lo scopo di fare centro. Un giorno colpiscono una macchina, la donna al volante sbanda e muore sul colpo. Loro vengono arrestati, interrogati e poi condannati. Galimberti intervista questi ragazzi e in particolare parlando con uno di loro domanda cosa abbia sentito davanti al tribunale nel momento in cui la gente lo bollava come un mostro, e il ragazzo risponde con "niente, tanto io non avevo fatto niente". Questi ragazzi provenivano da un contesto sociale dove non avevano stabilità in casa, avevano lasciato la scuola in terza media e si erano messi a lavorare. Il perché? "Perché non andavo tanto bene a scuola". Uscivano solo tra di loro; erano completamente privi di uno stimolo esterno, di un qualcosa che li portasse ad una riflessione interiore. I ragazzi imparano e crescono soprattutto per imitazione dei modelli proposti e questi ultimi hanno perso importanza e validità. Non riuscivano neanche a distinguere tra vita e morte, uccidere una persona equivaleva per loro a "non aver fatto niente": come possiamo allora aspettarci che potessero veramente capire la gravità del loro gesto? E analogamente, volendo fare un parallelismo con il caso presentato all'inizio, il ragazzo non è riuscito a percepire il limite che precede lo stupro, che a lui sembrava quasi un atto giustificabile, e le amiche non avevano chiara in mente la distinzione tra ciò che va condannato e ciò che va spettacolarizzato. Non si ha più idea di cosa sia giusto e cosa sia sbagliato. La psichiatria ottocentesca aveva coniato il termine "psicopatia" ovvero la psiche che non registra, è apatica, non percepisce la differenza tra bene e male o tra ciò che è grave o non lo è. Il momento psicopatico però non è il gesto in sé ma quello che segue, quando dopo averlo compiuto ci si comporta come se non fosse successo, si vive la quotidianità come si è sempre fatto, esattamente come quelle ragazze che invece di denunciare lo stupro lo hanno inviato sui social.

LA CULTURA DELLO STUPRO

Cultura dello stupro" è il termine usato a partire dagli studi di genere, dalla letteratura femminista e postmoderna per descrivere una cultura nella quale lo stupro e altre forme di violenza sessuale sono comuni, e in cui gli atteggiamenti, le consuetudini quotidiane e dei media, normalizzano, minimizzano o incoraggiano lo stupro e altre violenze sulle donne. Si è parlato di "cultura dello stupro" nella mentalità occidentale perché si possono trovare diversi pensatori che hanno in qualche misura legittimato l'uso della forza nel corteggiamento. In queste testimonianze si presume che la donna rifiuti qualunque approccio sessuale, anche se gradito, per difendere il proprio "onore". Questi riferimenti vanno ovviamente contestualizzati ma in ogni caso evidenziano come ci sia stata un'evoluzione nella storia di questa mentalità e come ancora oggi non sia del tutto scomparsa. Fra gli antichi Greci, Erodoto sosteneva che il matrimonio forzato per rapimento fosse desiderato dalle donne e che quindi foose saggio non preoccuparsi del loro destino. Nella letteratura latina Ovidio, nel suo trattato *Ars amatoria*, afferma che la donna ama subire violenza: la frase *Grata est vis ista puellis* è all'origine dell'espressione latina *Vis grata puellae*, utilizzata ancora recentemente nella giurisprudenza sulla violenza sessuale.

Nel Medioevo, il genere letterario della "pastorella", diffuso nella letteratura provenzale e in quella italiana del "Dolce stil novo", ritrae una pastora avvicinata da un cavaliere che la corteggia. Nel componimento, la pastora può

accettare o rifiutare le offerte amorose del cavaliere; quest'ultimo può aver ragione dell'ingenuità della ragazza con l'inganno, come una falsa proposta di matrimonio, o con l'aggressione sessuale.

Anche in India, Mallanaga Vatsyayana scrivendo il Kāma Sūtra contempla fra le modalità di conquista di una donna (fra le peggiori e relegate in fondo alla lista) quella di drogarla o rapirla e quindi violentarla. In altre culture, come in Kirghizistan, la donna non può esprimere il proprio assenso nemmeno ad una proposta di matrimonio, che infatti nella sua forma tradizionale avviene per rapimento.

IL NUMERO DELLE VITTIME E LE DIVERSE FORME DI VIOLENZA

Presento un sondaggio dell'ISTAT basato su dati raccolti negli ultimi 5 anni. Il 31,5% delle 16-70enni ha subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% ha subìto violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Ha subìto violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne, in particolare il 5,2% da partner attuale e il 18,9% dall'ex partner. La maggior parte delle donne che avevano un partner violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa della violenza subita (68,6%). In particolare, per il 41,7% è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8% è stato un elemento importante della decisione. Il 24,7% delle donne ha subìto almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner: il 13,2% da estranei e il 13% da persone conosciute. In particolare, il 6,3% da conoscenti, il 3% da amici, il 2,6% da parenti e il 2,5% da colleghi di lavoro. Le donne subiscono minacce (12,3%), sono spintonate o strattonate (11,5%), sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi (7,3%). Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male (6,1%). Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che hanno subìto violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o baciate contro la propria volontà (15,6%), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%). Da questi dati si evince come ancora sia comune la concezione secondo la quale la donna possa subire questo tipo di molestie.

LA DIFFUSIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO NEI SITI WEB

Negli ultimi anni con l'avvento dei social o più in generale della tecnologia si è assistito anche alla formazione di diversi fenomeni come il "file sharing" o il "cloud storage" come nuova forma di condivisione di materiale illecito. Il canale più utilizzato è Telegram che permette la creazione di gruppi, nei quali si scambia materiale pornografico, spesso pedopornografico. In questi gruppi si condividono contenuti sessuali e/o insulti di genere talvolta perpetrati da mariti verso le mogli, o da fidanzati verso fidanzate, da amici che condividono foto o video di amiche senza il loro consenso, anche da padri che registrano le proprie figlie. L'intento è quello di rendere partecipe il cyber-spettatore, come se si trovassero in una sala di un cinema, dove però le immagini proiettate sono quelle di donne o ragazzine completamente all'oscuro di tutto. Anche il fenomeno del "Revenge porn" è sempre più comune, e sostanzialmente è simile a quelli sopracitati ma c'è un ulteriore intenzione di vendetta verso la ragazza: spesso sono immagini scambiate durante la relazione che, una volta finita, vengono pubblicate online. La notizia più nota che ha destato interesse risale ad inizio aprile 2020, con la scoperta da parte delle autorità del gruppo denominato "Stupro tua sorella 2.0", nato con l'intento specifico di scambiare, condividere e vendere foto e video di donne, maggiorenni e minorenni, a contenuto sessualmente esplicito, senza il loro consenso. Ma ne esistono ancora tanti altri, più volte chiusi e più volte riaperti con nomi

simili. In conclusione, possiamo affermare che il problema è diffuso spaventosamente tra i giovani, che sono tuttavia un chiaro riflesso della società moderna, che non si preoccupa più di educare o di fornire esempi che possano in qualche modo migliorare questa situazione. Il problema non è solo esistenziale ma appunto culturale, l'essere umano è visto più come un oggetto che come un fine ultimo. Viviamo in un contesto profondamente materialista e capitalista, non c'è una ricerca della felicità ma lo scopo è una ricchezza materiale che pone in secondo piano quella emotiva e personale. Questo provoca angoscia ed inquietudine: pensare che il futuro prospetti solo un assoggettamento ad una condizione incerta e svilente ci priva della speranza necessaria per non cadere nell'oblio dell'apatia. La violenza è certamente sempre esistita, tutte le epoche sono macchiate d'odio e brutalità, basti pensare all'oscurantismo attuato dalla Chiesa nel Medioevo, alle crociate del XII e XIII secolo o all'Olocausto avvenuto solo nel secolo scorso: sono soprusi diversi da quelli di cui ho parlato precedentemente ma restano tali. Ritengo però che la tecnologia in qualche modo favorisca questo problema: se prima era un fenomeno che dilagava più lentamente a causa della difficoltà di comunicazione, ora invece tutto circola a livello globale in pochi secondi. La necessità di spettacolarizzare la violenza è incentivata dai mass media, che fondano le proprie radici nell'ignoranza e nella fragilità delle persone, le quali sono portate ad imitare più facilmente. Quindi se un ragazzo privo di esempi positivi nella sua quotidianità, in famiglia o a scuola, li ricerca nel mezzo più vicino a lui, come internet, dove trova uno spazio sicuro e privato, per lui è più immediata l'imitazione o la partecipazione alla violenza, poiché è l'unica cosa che gli si presenta con facilità sotto gli occhi.

Sofia Vecchione

EXTRA LICEO - CULTURA Ilaria Carbonari

LA BIENNALE DI VENEZIA 22

La Biennale di Venezia è una fondazione culturale italiana, si occupa di arti figurative ma anche di danza, musica, cinema, teatro e architettura. Nasce nel 1895 con lo scopo di promuovere l'arte nella città veneziana e nel neo stato italiano. È la prima esposizione biennale al mondo! Fin dalla sua fondazione, La Biennale di Venezia si è posta all'avanguardia nella promozione delle nuove tendenze artistiche e organizza manifestazioni nelle arti contemporanee secondo un modello pluridisciplinare unico. Essendo una "biennale" la mostra si svolge alternando anno dopo anno arte ed architettura, nel 2021 era il turno di quest'ultima che come ci dice il presidente della Biennale di Venezia Roberto Cicutto "C'è chi non ritiene l'Architettura un'arte o al più la definisce "arte applicata". Tuttavia l'Architettura, al pari delle altre espressioni artistiche, trova la sua ragion d'essere proprio nel profondo legame che ha con la vita e con la società, quando attraverso la sintesi creativa è capace di rappresentare tutti gli aspetti del vivere umano.

HOW WILL WE LIVE TOGETHER?

Questo è il titolo della mostra Internazionale di Architettura che si è svolta nel 2021 e che ho avuto la possibilità di visitare, curata dall'architetto, docente e ricercatore Hashim Sarkis. "In un contesto di divisioni politiche acutizzate e disuguaglianze economiche crescenti, chiediamo agli architetti di immaginare spazi in cui possiamo vivere generosamente insieme", ha commentato Sarkis.
Per capire queste parole proviamo a spiegare il titolo della mostra:
How: *come*, parla di approcci pratici e soluzioni concrete, sottolineando l'importanza del problem solving nel pensiero architettonico.
Will: esprime il tempo futuro e segnala uno sguardo rivolto al futuro ma anche la ricerca di visione e determinazione, attingendo alla forza dell'immaginario architettonico.
We: è la prima persona plurale e quindi inclusiva di altri popoli, di altre specie, che fa appello a una comprensione più empatica dell'architettura.
Live: significa non semplicemente esistere ma prosperare, fiorire, abitare ed esprimere la vita attingendo all'intrinseco ottimismo dell'architettura.
Together: implica collettivi, spazi comuni, valori universali, evidenziando l'architettura come forma collettiva e forma di espressione collettiva.
?: Indica una domanda aperta, non retorica, che cerca (molte) risposte, che celebra la pluralità dei valori in e attraverso l'architettura. Gli architetti hanno cercato di interpretare e sono riusciti a costruire prototipi di case bio-sostenibili e rifugi sicuri e facili da innalzare per i paesi del terzo mondo.

Una delle installazioni che mi ha trasportata di più è **With(in)**, che presenta una finestra immersiva nella storia di tre donne: Eva a Guadalajara, in Messico; Gihan al Cairo, Egitto; e Mama G a Port Harcourt, Nigeria. L'installazione conduce i visitatori ad immergersi nelle città delle tre ragazze per arrivare alla conclusione che nella vita di ogni individuo esaminiamo la scala microscopica e macroscopica, dalla placida cura con cui ci si acconcia i capelli ogni mattina alla fastosità culturale di feste, cerimonie religiose e funerali. In questi luoghi, per noi lontani, impariamo e indaghiamo, ci riuniamo e ascoltiamo, nella speranza di comprendere meglio la complessità del mondo e le possibilità di come vivremo insieme in futuro.
Mentre l'urbanizzazione estrema cresce a ritmo sbalorditivo, i tre luoghi presi in esame riflettono il caos e l'importanza della comunità. Il viaggio di una donna può essere sia individuale che globale, se visto nel contesto delle altre. In che modo la rapida urbanizzazione influisce sulla comunità che cerchiamo e in che modo le intime attività domestiche, come la preparazione e la celebrazione del cibo, riflettono un contesto culturale più ampio?

La mostra si sviluppa nell'Arsenale, un gigantesco salone ad L, e nei Giardini della Biennale all'interno di vari padiglioni. Il prezzo per visitare entrambe le mostre è molto accessibile e per chi ha già 18 anni può pagare attraverso 18app! Consiglio vivamente a tutti di visitare la mostra di quest'anno, che riguarderà l'artechissà che sorprese ci riserveranno gli artisti per questo 2022! Se vuoi scoprirlo vista il sito

https://www.labiennale.org/it/arte/2022/dichiarazione-di-cecilia-alemani

A NEW SCHOOL OPTION: "THE CAMBRIDGE INTERNATIONAL COURSE"

Negli ultimi anni il Liceo è stato investito dal cambiamento, dall'indirizzo Scienze Applicate fino al nuovo indirizzo ambientale, che entrerà in vigore il prossimo anno. Fra questi, spicca sicuramente il corso Cambridge che, dopo anni in cui se ne è solo parlato, è finalmente divenuto realtà. Per questo abbiamo deciso di intervistare un alunno di questo corso, al fine di analizzarne le particolarità principali

- **Che cosa ti ha spinto a scegliere questo indirizzo? Avevi già sentito parlarne? O hai seguito l'istinto?**

Ho scelto il Cambridge perché ritengo che l'inglese sia una lingua fondamentale, soprattutto per esperienze che potrei fare i

n futuro, come andare all'estero; inoltre la mia scelta è stata dettata dal fatto che ormai questa lingua è diventata uno strumento di comunicazione universale. Per quanto riguarda se ne avessi già sentito parlare, la risposta è sì, in quanto ho seguito l'open day a distanza. Inizialmente ero abbastanza titubante, ma per i motivi precedentemente elencati, ho deciso di buttarmi, provando una nuova esperienza.

- **È stata la scelta giusta?**

Essendo ancora a metà anno non so dare una risposta, ancora è forse troppo presto per dirlo.

- **Secondo te, c'è qualcosa del Cambridge che porteresti al tradizionale? O viceversa?**

Al tradizionale porterei altre due ore di madrelingua poiché ritengo che aiuti molto nell'apprendimento dell'Inglese, nella pronuncia e nel dialogare più fluidamente. Non c'entra con il potenziamento Cambridge, ma un'altra cosa che porterei al tradizionale è l'informatica, perché la reputo al giorno d'oggi più utile per esempio del latino, per il fatto che il mondo si sta dirigendo sempre di più verso un futuro digitale. Per il resto lascerei così.

- **Secondo te, funzionerebbe questa modalità con un'altra lingua (es. francese, spagnolo)?**

Secondo me sarebbe bello portare in più indirizzi più lingue perché molto interessante e coinvolgente per i ragazzi che alle medie hanno iniziato lo studio di altre lingue e ne vorrebbero continuare l'apprendimento; ma anche per coloro che non le hanno mai apprese sarebbe un'opportunità di conoscere e saper parlare una nuova lingua.

- **Tornando agli "aspetti tecnici" di questo indirizzo, come ti sono sembrati i professori di madrelingua?**

I professori di madrelingua sono molto gentili e disponibili, e se ad esempio non riusciamo a capire quello che ci spiegano, ce lo ripetono più chiaramente e all'occorrenza anche in italiano, per darci la possibilità di comprendere tutto.

- **E invece, quanti professori di madrelingua avete?**

A inizio anno ne avevamo due, che tenevano le lezioni indipendentemente, ma poi ne è arrivato un terzo che tiene una lezione con la professoressa di inglese un'ora a settimana.

- **Alla luce di quanto detto, ritieni che questo indirizzo avrà un futuro?**

Quest'indirizzo sicuramente è un'innovazione di questa scuola, essendo il primo anno che viene offerta questa possibilità. Se i ragazzi più piccoli la penseranno come me, che l'inglese è una lingua importantissima, quasi indispensabile, allora questo indirizzo avrà un futuro lucente.

- **Grazie per la disponibilità, ti auguro un buon proseguimento di anno scolastico!**

Luca Bigonzi

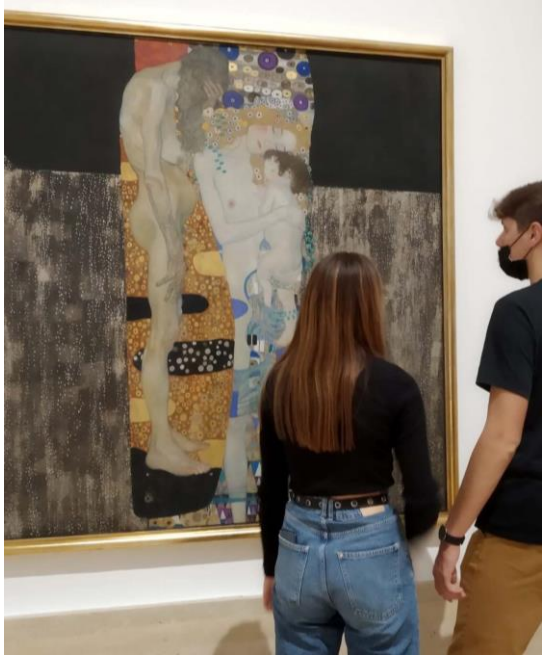
UN'USCITA DIDATTICA A ROMA TRA ARTE E TEATRO

Nonostante le difficoltà legate alla situazione pandemica in atto, per quest'anno le insegnanti di Lingua e Civiltà inglese del Liceo Scientifico di Pergola hanno proposto per le classi quarte e quinte un'uscita didattica a Roma il giorno 9 ottobre 2021, con lo scopo iniziale di farci visitare il teatro Toti\Globe Theatre di Roma e di farci assistere ala rappresentazione dell'opera di William Shakespeare "Love Labour's lost". Successivamente, la professoressa Pianelli di Disegno e Storia dell'Arte ha organizzato un'altra visita a completamento della giornata: quella alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, nella quale avremmo potuto ammirare tra dipinti, disegni, sculture e installazioni le quasi 20.000 opere appartenenti alle principali correnti artistiche degli ultimi due secoli, dal Divisionismo alle Avanguardie storiche di inizio '900, dal Neoclassicismo all'Impressionismo; perciò, soprattutto per le classi quinte, un'occasione fondamentale per tracciare a grandi linee il programma di Storia dell'Arte. L'attenzione della professoressa era soprattutto rivolta verso il percorso espositivo "*Reflections. Dino Gavina, l'arte e il design*", dedicato alla figura emblematica di Dino Gavina, imprenditore illuminato e sovversivo - come lui amava definirsi- nell'Italia della seconda metà del '900.

La mattina del 9 ottobre - nonostante le prime discussioni con l'autista del pullman, ignari che sarebbe stato solamente il preambolo di una serie di litigi (!) - siamo partiti verso le 8 di mattina da Pergola e siamo giunti a destinazione dopo poco più di tre ore di viaggio; abbiamo raggiunto a piedi la Galleria Nazionale, dove siamo stati divisi in gruppi per accedervi a turno nel rispetto delle norme anti-Covid. La guida, percorrendo varie sale, ci ha illustrato molte opere (sotto lo sguardo vigile e a tratti contrariato della professoressa Pianelli, che non sempre mostrava di condividere le interpretazioni e le spiegazioni fornite...). La prima tematica affrontata attraverso il nostro percorso riguardava la guerra, interpretata attraverso dipinti, installazioni e sculture che nell'osservatore suscitano emozioni contrastanti, oscillanti tra un senso di ammirazione estetica, una forte angoscia e inquietudine e un barlume di speranza: è il caso del *Grande Rosso* di Alberto Burri, che dal 1960 circa iniziò a sperimentare utilizzando la plastica. Il materiale, allora relativamente nuovo, veniva modificato da Burri nella sua forma fisica con l'utilizzo di una fiamma ossidrica. I teli di plastica utilizzati al posto di tele venivano scaldati e modificati dal calore della fiamma per creare superfici materiche da apprezzare nella loro qualità di materia modificata. Ciò che ha colpito maggiormente la nostra attenzione è stata la visione dell'opera virtuale "La libertà guida il popolo", che presentava una ricostruzione dettagliata e realistica dei momenti antecedenti e successivi allo "scatto" immortalato dal capolavoro di Delacroix, dando letteralmente "vita" all'opera. Ci siamo anche

soffermati su **Dino Gavina**, pilastro del design italiano, oltre che artista di fama internazionale; al centro del suo mondo c'è una stretta relazione tra arte e produzione industriale che, nel suo pensiero, possono e devono camminare insieme per cambiare il mondo all'insegna della bellezza e della funzionalità . A partire da questa intuizione, il percorso espositivo accosta oggetti di design vintage e contemporanei a capolavori realizzati da artisti e designer con cui Gavina ha saputo tessere relazioni umane e professionali. Tra le firme più note ci sono quelle di Lucio Fontana, Man Ray, Marcel Duchamp, Marcel Breuer, Carlo e Tobia Scarpa, Kazuhide Takahama, Giacomo Balla, René Magritte e Jackson Pollock. Molti spazi espositivi della Galleria Nazionale, inoltre, sono dedicati ad ospitare opere ed allestimenti che consentono di esplorare in modo inusuale il campo delle percezioni visive, creando effetti ottici estremamente affascinanti: un esempio significativo di tale ricerca è rappresentato dalle "opere specchianti" di Michelangelo Pistoletto: il visitatore/osservatore, di norma esterno alla rappresentazione, rompe la barriera che separa realtà e finzione artistica, divenendo egli stesso protagonista temporaneo di un'opera in costante divenire. Terminato il nostro percorso guidato all'interno del museo, ci siamo diretti verso il Gigi Proietti Globe Theatre Silvano Toti (di recente intitolato alla memoria del celebre attore romano scomparso), situato all'interno di Villa Borghese, per assistere alla messa in scena di "Love Labour's Lost", una delle prime commedie shakespeariane. All'interno di questa struttura, fedele replica del Globe Theatre di Londra, il più famoso teatro dell'età elisabettiana, si respira un'atmosfera davvero unica: l'originalità dello spettacolo, con un giusto mix di classicità e ironia, la nostra posizione ravvicinata rispetto al palco e insolitamente informale (seduti a terra e con il cielo come soffitto) hanno convinto anche i più scettici tra i miei compagni. Una curiosità: uno degli attori più empatici e divertenti sul palco, Francesco Russo, aveva appena concluso le riprese del film Netflix " A classic horror story". La giornata si è conclusa con il nostro rientro a Pergola in tarda serata, con alcune ore di ritardo rispetto al previsto a causa delle numerose interruzioni stradali per lavori in corso.

Per quanto mi riguarda, ho particolarmente apprezzato quest'uscita didattica breve ma intensa non solo per il suo interesse culturale e per le sue finalità didattiche, ma specialmente perché è riuscita a farci riassaporare momenti di spensieratezza e di sana socialità, al di là del Covid e di tutte le sue limitazioni. Molto probabilmente dovremo imparare a coesistere con questo virus adottando tutte le dovute contromisure, ma senza rinunciare a questi momenti magici di vita vissuta insieme.



Intervista agli studenti in mobilità internazionale della classe IV A

Due studenti, due continenti, due modi di vivere diversi ma la stessa voglia di provare qualcosa di diverso, di lasciarsi alle spalle la quotidianità per fuggire in una nuova dimensione di vita, che sta lasciando nel loro bagaglio via via sempre più esperienze; per questo abbiamo deciso di intervistare due nostri compagni che hanno intrapreso l'anno all'Estero, Ettore Fagioli e Martina Villanelli, rispettivamente in Inghilterra e negli Stati Uniti; un confronto alla scoperta di quelle sfaccettature che ci aiuteranno ad abbracciare due culture non proprio così conosciute da noi italiani.

Ettore, come te la passi là in Inghilterra e invece come va negli USA, Martina?

ETTORE: Per il momento è un'esperienza bellissima anche perché si conoscono moltissime nuove persone, dopo anni in cui avevo sempre la stessa cerchia di conoscenze e la pandemia che ha limitato le relazioni sociali. La vita che faccio è diversa da quella in Italia, posso essere molto più indipendente. Ho gli appuntamenti di pranzo e cena con la famiglia che mi ospita, per il resto faccio sostanzialmente quello che voglio. In generale qui in UK i giovani sono lasciati più liberi, e per molte cose c'è un anno di anticipo: a 17 anni si può prendere già la patente e ci si può maturare nei college, senza aspettare i 18.

MARTINA: Mi trovo molto bene con la famiglia ospitante, sono seguitissima. Non sono trattata come chi ha semplicemente vitto e alloggio ma mi fanno sentire una di loro.

Quali differenze notate tra la scuola italiana, inglese e statunitense?

ETTORE: Per molti aspetti c'è più individualismo che spirito collettivo, rispetto a noi. Ad esempio la scuola italiana è molto più inclusiva, cerca di portare avanti tutti, mentre qui va avanti solo chi vuole, chi si impegna. Chi va in college è motivato per accedere all'Università, altrimenti non si iscrive, e negli ultimi due anni, già da sedicenne, sceglie i corsi che lo motivano di più. Se uno studente non si impegna ciò risulta a suo danno, perché non riuscirà ad andare avanti nel percorso: per tutto questo non ci sono note sul registro, rimproveri degli insegnanti, disturbo e atti di indisciplina da parte degli studenti a lezione.
Nel monte orario di un corso viene conteggiato anche il lavoro a casa necessario per lo studio di quella materia. Non vengono portate avanti tutte le materie contemporaneamente, ma quattro alla volta, di cui a fine periodo didattico si sostiene l'esame. Nel mio caso sono 16 ore di lezione a settimana e 24 di studio individuale a casa.
Tutto l'anno scolastico è finalizzato all'esame finale statale, annuale e uguale per le scuole di stessa tipologia. Lo

studente sa che sta studiando e preparandosi per quello, e che è sua responsabilità impegnarsi per superarlo e fare in modo di accedere all'anno successivo. Paradossalmente potrebbe anche decidere di mettersi a studiare solo nell'ultimo mese prima dell'esame finale: nessuno sarebbe lì a redarguirlo.

MARTINA: Anche qui gli studenti sono più responsabilizzati, proprio come ha detto Ettore. Ogni esame superato dà dei crediti, raggiunti i quali ci si diploma: dunque ci si può diplomare anche in soli 3 anni.
La stessa scuola può essere facile o difficile, a seconda degli esami che scegli, e poi nel diploma finale sarà riportato il percorso che hai svolto.
Le verifiche possono essere ripetute più volte: sono ogni volta diverse ma della stessa difficoltà, perciò quando le si supera significa che si hanno le competenze per andare avanti.
E, dulcis in fundo.... Non ci sono le interrogazioni! Le verifiche periodiche sono tutte scritte.
Un'altra grande differenza è che non ci sono classi fisse: si passa da una lezione all'altra con compagni diversi, come all'Università.

Martina, confermi il fatto che si possano acquistare liberamente le armi?

MARTINA: Ogni Stato degli USA ha una sua legislazione particolare per la vendita delle armi, e ho sentito dire che qui in California dovrebbe essere più difficile acquistarle rispetto ad altri Stati. Ma sono stata in un supermercato e venivano vendute come in Italia si vendono le file di pane!! L'alcool non si può vendere, le armi sì: ci sono più restrizioni per vendere una bottiglia di vino che per vendere un fucile... Ogni Stato comunque ha sue regole differenti: le leggi generali del governo centrale sono poche, per il resto c'è molta autonomia.

In quali locali uscite dopo cena?

MARTINA: In realtà non si esce dopo cena. Non c'è un coprifuoco ma già alle 20.30 non si vede più nessuno in giro: la vita è incentrata tutta sulle ore di sole. Spesso si fa un'abbondante colazione la mattina, si salta il pranzo e si fa tutta una tirata per sfruttare al massimo la giornata solare.

ETTORE: Effettivamente anche qui non è troppo differente. Tra le 16 e le 17 i negozi chiudono e le 20 sono come per noi le 22.

Come potresti valutare il cibo e, in generale, il tenore e la qualità della vita?

ETTORE: Nel weekend tanti giovani inglesi si imbottiscono di alcool e in generale posso dire che in media il tenore e la qualità di vita siano inferiori: l'italiano medio sta meglio dell'inglese medio, si nutre con più qualità e ha un po' più di cultura. Vedo tante persone mangiare tutti i giorni kebab e cibi indiani al curry, e se non sapessi che non sono cibi inglesi crederei che siano piatti tipici locali, dalla frequenza con cui sono consumati.

MARTINA: Anche negli USA, come è noto, non si mangia in modo salutare. Nella mia zona ad esempio ci sono 12 fast food nel raggio di poche miglia. Gli hot dog sono cibo diffuso e povero, ma i ristoranti sono molto costosi e non ci si va spesso, pur trattandosi di quartieri benestanti. I tanti soldi che gli americani guadagnano li spendono non nel cibo, ma in beni materiali: c'è una forte cultura consumistica, la mentalità è che i soldi siano fatti per essere spesi, non c'è l'ideale del risparmio. Una vera ossessione per gli acquisti! A questo proposito una cosa mi ha incuriosito: quando si va in un negozio il prezzo esposto non è veritiero, è al netto delle tasse, poi quando vai a pagare alla cassa c'è il rialzo dello Stato, come una specie di IVA. Quindi è buona cosa lasciarsi qualche soldino in più al momento del pagamento alla cassa rispetto all'ammontare dei prodotti messi nel carrello! Tanti soldi occorrono anche per la sanità, che è privata: la mia famiglia ospitante paga ad esempio 1500 $ a persona di assicurazione sanitaria!! Gli interventi chirurgici costano tantissimo e non tutti se li possono permettere. Con questa assicurazione loro coprono ogni tipo di intervento ma ci sono molte persone

povere o poco abbienti che non se lo possono permettere e sono di conseguenza malate.

E per quanto riguarda l'informazione?

MARTINA: Qui non c'è affatto informazione, le persone sono disinformate, nessuno guarda telegiornali o legge quotidiani, stanno tutto il giorno in streaming su piattaforme come Netflix. C'è anche tanta ignoranza, ad esempio in geografia: una ragazza sapendo che sono italiana mi ha detto "Sono stata in Italia!" ma poi ho capito che aveva in mente la Francia. Ho pensato allora che gli USA sono grandi come un continente, e che quindi si studi la Geografia bene solo per quanto riguarda gli Stati Uniti. Ma poi al test di Geografia a scuola tutti hanno fatto degli errori grossolani sulla cartina degli USA, sono andata molto meglio io di loro..

ETTORE: l'informazione mi sembra di qualità migliore: ci sono alcune testate scandalistiche di bassa lega, ma la BBC è uno dei servizi di informazione migliori al mondo. C'è meno disinformazione rispetto al bel Paese, in Italia i media fanno spesso più confusione.

Martina, cosa fate nell'ora di ginnastica? Vediamo nei film e nelle serie tv che ci sono vere e proprie squadre sportive nei college...

MARTINA: Qui viene accordata tantissima importanza allo sport. Nei college si fanno tante ore di allenamento e c'è tanto spirito sportivo. Lo sport è una delle caratteristiche fondamentali del college, è una parte importante della vita dello studente, ben più di una materia scolastica. Il fatto è che in Italia gli sport sono gestiti da associazioni private mentre qui sono pubblici, scolastici. In Italia ad esempio si frequenta il Liceo e poi si va a pallavolo il pomeriggio allenandosi per qualche associazione sportiva locale, iscritta ad un campionato. Qui la squadra iscritta al campionato è scolastica, le squadre sono dentro la scuola, non fuori. C'è un grande senso di appartenenza a queste squadre.

Grazie mille ad entrambi per la collaborazione e vi auguriamo un buon proseguimento di questa bellissima esperienza!

È stato molto interessante scambiare queste parole in quanto mi ha permesso di capire alcune particolarità di questi due Paesi, che si somigliano eppure sono diversi, e hanno entrambi dei caratteri che li contraddistinguono. Spesso si pensa al nostro Paese come punto di riferimento per comprendere culture differenti, ma ogni cultura, per rispettarla e capirla, va prima di tutto vissuta in prima persona.

Paolo Bigonzi, IVA

1962-2022: The Sixtieth Anniversary Of Nelson Mandela's imprisonment

This year will be the Sixtieth Anniversary of Nelson Mandela's imprisonment in 1962. But how much do we know about him? And what do we know? Can we go deeper into this question?

Well, you won't find answers to any of these questions in this article. My purpose today is piquing your curiosity, trying to encourage you to find out about this incredible man's life, a man who inspired millions of people and changed their mindset. He was a very powerful *influencer* at his time! I'm going to introduce him with his own words, because there's nothing stronger than poetry and words, the signs we leave on paper, people's ideas, that's something which will live for eternity, even when they are no longer alive. It's the power of ideas, reinforced by writing. Let's get to it now!

These are my favourite quotes: don't read them just once, but pay attention and try to interiorize them.

"Education is the most powerful weapon which you can use to change the world."

"May your choices reflect your hopes, not your fears."

"What counts in life is not the mere fact that we have lived; it is what difference we have made to the lives of others that will determine the significance of the life we lead."

"There can be no greater gift than that of giving one's time and energy to helping others without expecting anything in return."

Mandela had already been arrested in 1956 for a "short" time, if we compare it with the second one. He was a prisoner for twenty-seven years. Can we even imagine it? He never gave up. He was a fighter. In prison he used to read a lot, in particular, one poem inspired him.

"Invictus" by William Ernest Henley

Nowadays we associate this title with the film released in 2009, directed by Clint Eastwood (I highly recommend it, if you haven't seen it yet!!). The title comes from this poem.

«Out of the night that covers me,
Black as the pit from pole to pole,
I thank whatever gods may be
For my unconquerable soul.
In the fell clutch of circumstance
I have not winced nor cried aloud.
Under the bludgeonings of chance
My head is bloody, but unbowed.
Beyond this place of wrath and tears

For my unconquerable soul.
In the fell clutch of circumstance
I have not winced nor cried aloud.
Under the bludgeonings of chance
My head is bloody, but unbowed.
Beyond this place of wrath and tears
Looms but the Horror of the shade,
And yet the menace of the years
Finds and shall find me unafraid.
It matters not how strait the gate,
How charged with punishments the scroll,
<u>I am the master of my fate,</u>
<u>I am the captain of my soul</u>.»

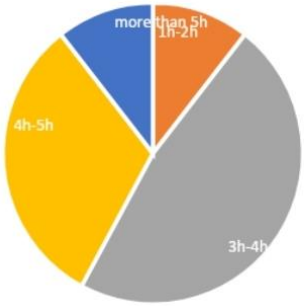
I can understand Mandela and feel the energy of his words, in particular the last lines, they are so inspiring and they move something inside you. You can do whatever you want in your life and you can decide to make a difference in others' lives!

This is only a start, I hope this *trip* into Mandela's life will be longer and really significant in your life!

Marta Franceschelli, VB

THE TIME OF SCREENAGERS

From a survey in our class (1A , 19 students) concerning the time we spend a day on our screens (smartphone, computer, tablet, TV…) it comes out that only 10% of us spend the recommended time (not more than 2 hours, according to experts) in front of a screen and 90% spend more than 3 hours a day. An astonishing 10% spend more than 5 hours a day using a screen! (see the graph below).



We must decrease the time we spend on screens because if on the one hand they are useful, on the other hand they might damage our es and our physical health. *Flavio Occhialini, classe 1A*

- **Herebelow some comments on the topic:**

I always use my phone. It's like a part of me and I can't do without. I also use my computer and rarely I watch TV. Thanks to my phone, I can do everything, for example I chat with my boyfriend, my parents and friends. With my smartphone I take pictures, listen to music, watch films or TV series and I use socials. To me, the possibility to talk with my relatives that live abroad is very important because I often miss them and hearing their voices makes me feel better. I rarely watch TV and when I do I watch it with my brother and my boyfriend. Using screens too much is dangerous, I know it because my eyesight is getting worse. On the other hand, there are some benefits, for example Internet is a mine of information and it allows you to talk to people who live in the other side of the world. The important thing is never to abuse it

Hoxha Elisa, 1A

I think I am not a screenager, because screenagers are people who spend a lot of time in front of a screen and I don't do this. I spend about one hour and 30 minutes a day , but most of this time I do it for school. The screen I use more is my computer. In fact, I do research for school, I watch videos on Youtube, etc.. But I also use my phone a lot: I send messages on Whatsapp, I make calls and look for news. I spend time also in front of the TV. According to me the screens offer a lot of possibilities but they are also dangerous for our health. On the one hand with screens you can do a lot of things; on the other hand the screens expose us to radiations, so they are dangerous for our eyes, our concentration and they also have a bad impact on social skills and school exam results. Another problem with screens is that they create addiction. I know two Chinese boys that spend almost the whole afternoon in front of their smartphones playing videogames. I am very worried about them because their parents don't give them any rules about screen time and they rarely go out in the afternoon!

Leonardo Santinelli, 1A

In my opinion screens are really cool and useful if you use them in the right way. For example, I use social media like Instagram and Twitter, I follow the life of celebrities and update pages. I also use the screens to watch TV series or listen to music. By the way, I've also a social life in real world! So I

spend time to study and do sports because I don't spend too much time on line. But there are a lot of people who should switch their phones off and interact with people in real life, so as not to become screen-addicted!

Maria Susini, 1A

I spend two or three hours a day in front of screens. I use my smartphone, computer and TV.I use my smartphone first of all to relax: I listen to music, surf on the web, I watch what my friends share on Instagram or I text them. I surf the web to get information too, I like being informed about what happens in the world and I think that if you have reliable sources you can get some good information. I think Internet is also useful for school, now if you don't know the meaning of a word there's no need of a dictionary like in the past; you just type that word and the results will come! Surely if you spend too much time in front of screens they can be dangerous, because they damage your memory and your health and if you become addicted on screen, this will have a negative impact on your social skills and school results. Another dangerous and negative aspect of the web is that you might meet strangers with bad intentions if you don't surf safely.

Francesco Lattanzi, **1A**

Today all of us use screens everyday. They are very useful, some people work on them, students use them to do school research and to have online lessons. So on the one hand screens can help you to do every activity but on the other hand you shouldn't use them more than a few hours a day because this can be unhealthy for your eyesight and also for your body: they lead you to stay always at home, while you should go out and have a walk or meet your friends in real life. I use screens for many activities. I play football three times a week and when I don't play, I spend 3 or 4 hours a day in front of a screen. I use them to watch TV series or films in streaming, to stay on socials or play games. I think screen are useful if you know how to use them, but dangerous if you don't.

Francesco Baldelli, 1A

I use technological devices everyday for two or maybe three hours. I always listen to music on Spotify or Youtube and I stream films and series on Netflix using my laptop or on TV. Moreover, I use social media like Instagram and Whatsapp. Besides this, I look for info on internet. Using the screen has pros and cons: for example internet is very useful to get information and learn new things. Thanks to these devices you can also chat with friends far from you. They can be good to express your creativity, because you can make videos and also draw. Screens can be very dangerous too, they can be bad for your eyes and you might meet people with bad intentions on Internet. Using them for a lot of time is unhealthy for your social skills, because if you text to friends you don't have a real conversation with them. They can damage your concentration when you study but I think it's normal for teenagers to spend time on screens, we just have to pay attention and not to become addicted to them!

*Gemma Pazzaglia,*1A

Love problems ...???...Ask BROKEN HAERT'S CLUB !!!

Dear Broken Hearts' Club,
I'm writing to you because I really need some advice on love matters. You need to know I am spending my three-week summer holiday with my family in a famous resort at Catskills. We hadn't been there for long when, during an evening dance, I ended up dancing with the most famous and talented good-looking bad boy, who is paid by the resort owner to give dance classes to tourists. His name is Johnny. I fell in love with him at first sight and, in short, we suddenly realized there was something special between us. So we started dating secretly. Now anyone would probably think: "at this point there can't be anything going wrong, it's a complete dream!" and yet we have a very big issue: my dad doesn't have to know. He is a very strict man and I guess you can imagine how hard fathers can be in these situations. I can grant you if he finds out he will immediately send me home, never talking to me again. Now I'm really undecided because I would never let the 'new perfect match' slip away from me. Lots of queries are coming to my mind: is this young love making me blind? Moreover, he is older than me and I sometimes feel just like a silly young girl. But you see, I haven't felt so alive and happy since last year's break up with my first ex-boyfriend. I feel at peace with myself because I 've found again someone who loves and appreciates all my beauties and flaws. I am completely sure this time, I won't be deluded. But you know how love works, it plays dirty sometimes, and I need an opinion from someone I trust and I rely on, someone who is not involved as I am.
I can't wait to get your answer. In the meantime, I will spend my time with the only one who can take my breath away...
Bye for now,
Baby *Bianca*
(Bianca Secci, 4A)

Dear Baby,
I am very pleased to help you and I hope you are still having a good time. Let's start from the most important thing: the situation with your father. I can assure you that if your mysterious boy is a gentleman for real, your father will love him. I simply think you need to show your father that maybe Johnny is not just what he looks. For example you could organize a dinner and have them meeting in a formal way; just make sure Johnny is smartly dressed and behave politely. You need to show your family you are happy when you are with him. Apart from this, my tips are always the same: stay focused on what really counts on life, if you prefer being happy then keep dating him - I bet he treats you as a princess and I can't blame you – but, at the same time, remember that committing all your happiness on someone can turn out bad for your mental health. Remember not to let your guard down too fast, try to be on the same page as his and don't lose the steering wheel.
Good luck, young lady, I wish you beautiful days!!
Big hugs,
Sofia from Broken Hearts' Club
(Sofia Vecchione, 4A)

Dear Broken Hearts' Club,
I want to ask you some advice for a friend of mine. She has been dating a guy for one year, she's deeply in love with him, and I think that he is very much in love with her too, but he is said to be a playboy, so she doesn't trust him. For this reason their relationship is a constant 'push and pull' thing. I would like her to understand that in a relationship love and trust go on parallel tracks and, without one of these, there can't be any relationship. If you don't trust the other person, you will be destroyed by you relationship, while love should make you a better person. I often try to talk with her about the topic, but she always changes the subject and doesn't listen to me. What should I do to help her? How can I make her listen to me?
Thanks in advance for your advice.
Cecilia
(Cecilia Pietragalla, 4A)

Dear Cecilia,
thanks for writing to us. I understand the situation very well. I think that if they really love each other they will be together forever.
One year ago the same thing happened to me.. I met a guy at my school and it was love at first sight. We had been dating for over a year when he finally proposed to me last summer.
At the beginning of our relationship, I had many doubt because I didn't trust him, yet I really loved him, like your friend does. I couldn't keep my eyes off him and from the beginning I was sure that we would be soulmates. He is my sunshine and he really rocked my world. Now I cannot imagine my life without him, my soul is complete now that he is by my side.
So if your friend feels the boy is her true love, she must continue to date him. I think that when you meet your soulmate, you want to spend your lifetime with him and you would give up everything else just to be with him. So you should tell her that she must follow her heart and trust him.
On the other hand I agree with you that love and trust go on parallel tracks in a love relationship, and therefore if she really can't trust him, maybe she should break up with him.
Kisses,
Arianna, from Broken Hearts' Club
(Arianna Mandoloni, 4A)

Dear Broken Hearts' Club,
I'm writing to you because I don't know what to do in this situation:, Theresa and Malcolm are my two best friends and their love relationship is on the rocks. If they are a couple it's just for my bad. Now Theresa has gone abroad to study and Malcolm is still in city. I am the confidant of both and Theresa told me that she is thinking to break up with Malcolm because of the distance and because she has new interests now, not compatible with Malcolm's. But Malcolm is still in love with her. I don't know what I should do, should I tell Malcolm about what Theresa told me? how could I help them? I would like to make Theresa understand that it would be better for her to think more before making a decision because she could lost her soulmate. What do you suggest me doing?
Write to me as soon as possible
Kisses, *Livia*
(Livia Santini, 4A)

Dear Livia,
I'm proud that you trust me so much. I will try to solve this difficult situation.
They are both your friends and you love them. For their own good, let them decide whether to break up! If you are a good friend, spend time with them, have fun with them, but don't impose your thoughts on them. You aren't in a love triangle. Relationships can end, but they can also have dark moments.
Distance can be a problem but also an excuse. Maybe Theresa isn't as interested in him as she used to be. Malcolm is no longer the apple of her eye. If love ends, friendship doesn't have to end too.
Anyway, don't make them feel alone, because when you break up you feel down in the dumps, especially when you are left.
Sometimes laughing together and eating an ice cream could be the solution to heart problems!!
Kisses
Anastasia, from Broken Hearts'Club
(Anastasia Principi, 4A)

The Poetry Lab

"Wordsworth sought to teach people how to feel"

Emma Mason

MY HEART LEAPS UP
Tommaso Petrucci

My heart leaps up when I behold
A football match:
So was it when my life began;
So is it now I am a man;
So be it when I shall grow old,
Or let me die!
footballers are to me like idols,
every child loves them, I think,
and grows with the desire
to be like them each day!

SHAKY VIBES
Martina Ciaramicoli

My heart leaps up when I windsurf
On rough sea waves:
So was it when I tried it for the first time;
So it is now I am a woman;
So be it for all the summers of my life,
Or let me die!
The thirst for having new experiences makes you alive;
And I could wish my days to be
Full of emotions and shaky vibes, in harmony with nature.

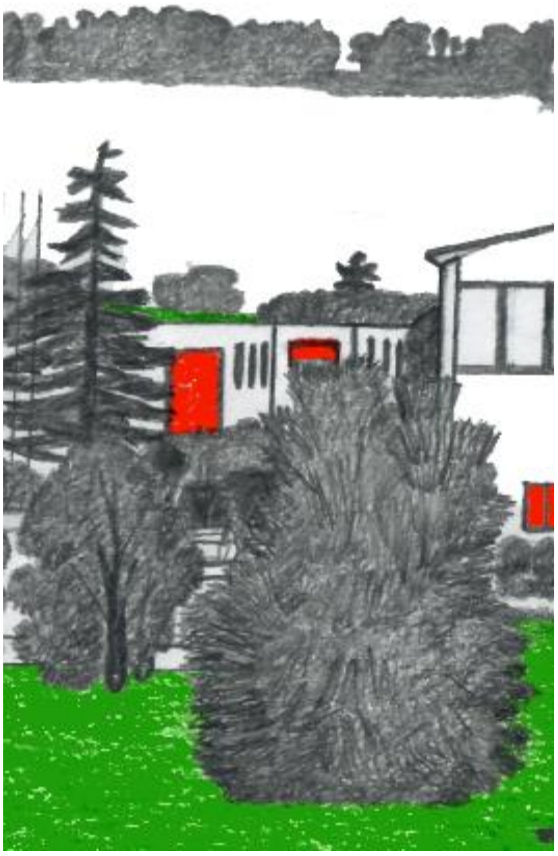
TIME
Alessio Albertini

Today I'm alone, like a boat on the sea,
Looking out through the window.
But looking .... what for?
Even now, I really don't know.

Tomorrow the world, all's in doubt,
New friendships and the old ones broken.
It's important you follow your path,
Careful man, mind and eyes open wide!

SUNSET OF EMOTION, EMOTION OF SUNSET
Davide Conti

My heart leaps up when I behold
a glorious sunset above me:
so is it when sun rays light the sky,
so is it when reflecting drops light the sea.
Look now, stare..... everybody will agree!
As those red gleams inflame the marine,
my heart's inflamed with waves of emotion,
nature, so beautiful, fills my heart with devotion!



Manuel Caselli, *Finestre*

JOHN
Nicolò Di Tolla

John felt so alone
After the brutal death of his wife.
He went everyday to see her tombstone,
But one day he decided to put an end to his life.

People think his gesture was mean
They say this for what he left them, pain
But in his conscience he felt clean.
No one will ever know what went through his brain.

SHAKEN VINE
My heart leaps up when I behold,
stuck together like newlyweds
proud and high in the wood the oaks.

They really look like some dear folks,
restoring thoughts of our tired heads.
But damn, has the wood really been sold?

And the fields with the brook and my dear pine?!
So, now life looks like that shak'n vine
and I hope that man hasn't crossed the line.

MY HEART LEAPS UP

My heart leaps up
when goal's achieved.

My heart leaps up
when my dear parents
are proud of me.

My heart leaps up
when I can get
along well, well indeed,
with my darling sister.

My heart leaps up
if that person's
happy thanks to me.

My heart leaps up
for little things.

"TO JAB OR NOT TO JAB"
Ludovico Torcellini

Often, when on my couch I lie,
In vacant or in pensive mood,
My heart flies to the sky,
As I realize I want it to be good!

No suffering without need,
In Man and Science I believe
I stick to that, they're both my creed,
both lives and losses not to grieve.

But all those people, in never-ending line,
stating they're right,
their ideas so fine!
Why are they putting up a fight?

Hear every cry of every man,
I wander how they reason!
Please, understand it, if you can,
if theirs is truth or treason.

"THE COURAGE TO JUMP"
Giada Antognoli

When we were locked up in our homes
A black cloud formed here in my head
Which put between me and others holes
and keeps me sick and awake in bed,

But I had angels next to me
who with their help and with their word
brought back serenity to me
and showed me the color of the world.

Now, if I think of all that pain
I feel my strength and I am proud of it
Try to trust yourself again
be brave, be happy, believe it!

Difficulties in life are always there
Just take your courage and jump in the air!

THE LIGHT IN THE SOUL
Rosa Aurora Colella

I wander lonely as a cloud
that floats on high o'er vales and hills
when all at once I see a light,
in the darkness of my thoughts

A golden disc illuminates the city
as if it wanted to make it
white and clean and free, from its industrial dirt
and from people's gloomy fears.

My eyes, long last, shine too, cleared of the mist of darkness.
Everything is calm inside me, the thoughts play airily,
like butterflies dancing in the sweetest wind.

My heart leaps up when it gets dark,
and everything goes back to sleep;
Darkness returns again.

Antonio Di Summa

Will anybody let me see the light
among the dark trees in the shadow,
deep inside me I'm fading into the night
took an oath by the grave in the meadow.

Days pass by and my eyes stay dry
and I think that I'm okay,
how am I supposed to move? when I just want to cry
fading away in conversation, thinking of you.

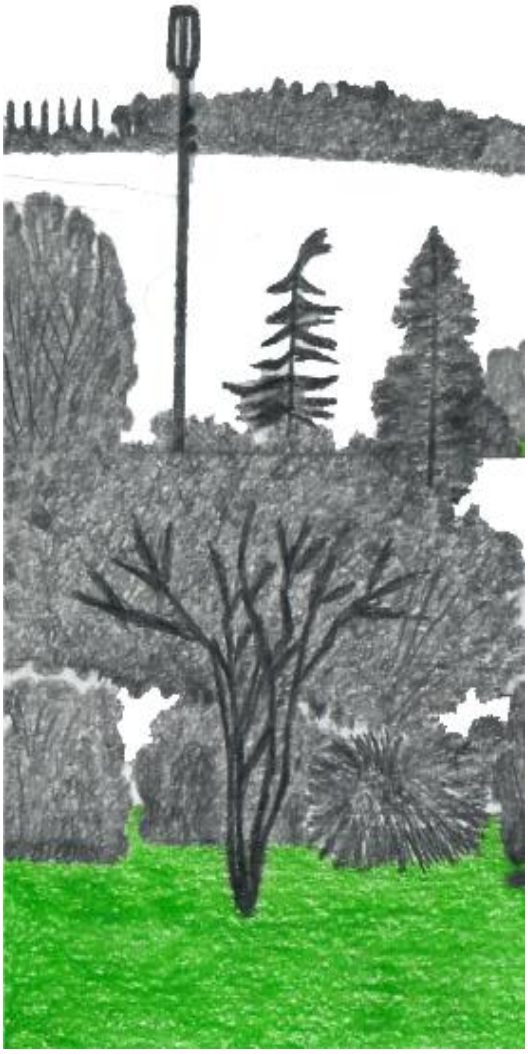
These days I'm becoming everything I hate
wishing you were around but now it's too late,
my mind is a place where I can't escape from your ghost.

MY HEART LEAPS UP
Alice Costieri

My heart leaps up when I behold
The snowflakes falling from the sky:
They touch the ground
Without making any sound
It will be so even when I'm old
Or let me die!
So I feel safe and sound
I'll close my eyes and see my soul because
This white recalls the happy little girl I was.

MY HEART LEAPS UP
Nicolas Piermarioli

My heart leaps up when I behold
White snow down on this ground
So was it when I saw it first
So is it now I am a man;
So be it when I shall grow old,
Or let me die!
The child is father of the man;
And I could wish my days to be
Bound each to each by natural piety



Manuel Caselli, *Finestre*

YOUR NAME
Marta Franceschelli

My heart leaps up when I hear your
dear name among so many:
So was it when my life began,
So is it now I am a grown-up girl;
So be it when you are no longer here,
I miss you already!
I would like to be like you, woman;
And I could wish my days to be
Bound each to each by the way you've showed me.

MY HEART LEAPS UP
Sofia Frattini

My heart leaps up
when I behold someone ready to help me
when I am in need, just as it was
when I felt bad, and you were here,
though far, dear friends,
dear family,
and my dear my boy too.
So wasn't it two years ago,
so it is now, because I've grown,
so be it in the future.
Everybody needs to have meaningful people in their lives,
what really matters is
that they are true.
And I could wish all the people to have
someone special to talk to,
friends to call to,
a family to count on.

MY HEART LEAPS UP
My heart leaps up when I behold
my favourite team playing:
So was it when I was a child;
So is it now we are grown-up girls;
So be it when we get older,
Or let me die!
The Child I was while playing volleyball
was beautiful and happy;
And I could wish my days to be
Bound each to each by energy and friendship.

MY HEART LEAPS UP
Giada Tarsi

My heart leaps up when I behold
a sunset, a golden mantle
that covers all the noises,
inflames the clouds up in the sky.

It comes quietly and gradually,
as a cat moves, but then spreads quickly,
as the start of a train that runs.

It is able to excite you,
every time you look at it,
even though it is still the same.

Its warm colours will hug the hills,
they will accompany the farm,
they will make hearts still beat and dream.

NEAR TO THOSE HIGH TREES
Susanna Valentini

I wandered lonely as a cloud
'Cause I felt in my back the chills
From being oppressed in the crowd,
And I didn't care about others' wills.
I took the distances and heard a hiss
Calling me near to those high trees

I thought it might be a jolly sign
Fate asking me fast to run away,
So to reflect on things of mine
Going far enough to have free play.
I arrived there and took a glance,
So my thoughts started to advance:

I think I still don't know my way,
The solution is not to flee;
The solution is not to pray;
Will I realize what I should be?
One day, maybe, I'll have no doubt
My soul will freely go about.

As long as I just feel like this,
iIll go down there, near those high trees.

"THE LOVE OF FATE"
Yassine Haddar

I wandered lonely as a cloud
that floats on high over vales and hills,
when all at once I heard a cry, a girl scream loud.
She was patrolling near some rills,

suddenly a snake crawled quickly to her,
I hurried up ready to rescue,
she noticed me and said "Monsieur!"
I chased the snake and heard "Thank you!"

It was that day we fell in love,
whatever fate reserves for you,
even the worst, accept it, rise above,
'cause you can start life anew!

THE ALWAYS SMILING MAN
Tommaso Rongoni

ALWAYS SMILE, REMEMBER
'CAUSE YOU'RE "THE ALWAYS SMILING MAN",
WHO SMILES WHEN WE'RE TOGETHER
AND WHEN YOU ARE ALONE IN YOUR BED.

BEING "THE ALWAYS SMILING MAN" SOUNDS GREAT,
BUT HAS A COST, OF COURSE,
'CAUSE THERE'S NO PLACE FOR HATE
AND ONLY YOUR STRENGTH YOU HAVE TO SPOT.

BECAUSE ... ALWAYS SMILE, REMEMBER!
'CAUSE YOU'RE A MAN, TALL AND STRONG,
SMILE IN THE DARKEST NIGHT IN DECEMBER,
EVEN WHILE EVERYTHING'S GOING WRONG.
SO, PLEASE, KEEP ON SHOWING IT,
'CAUSE NOBODY KNOWS THAT YOUR SMILE IS FALSE

EAPS UP AND INSTINCT
Diego Sargenti

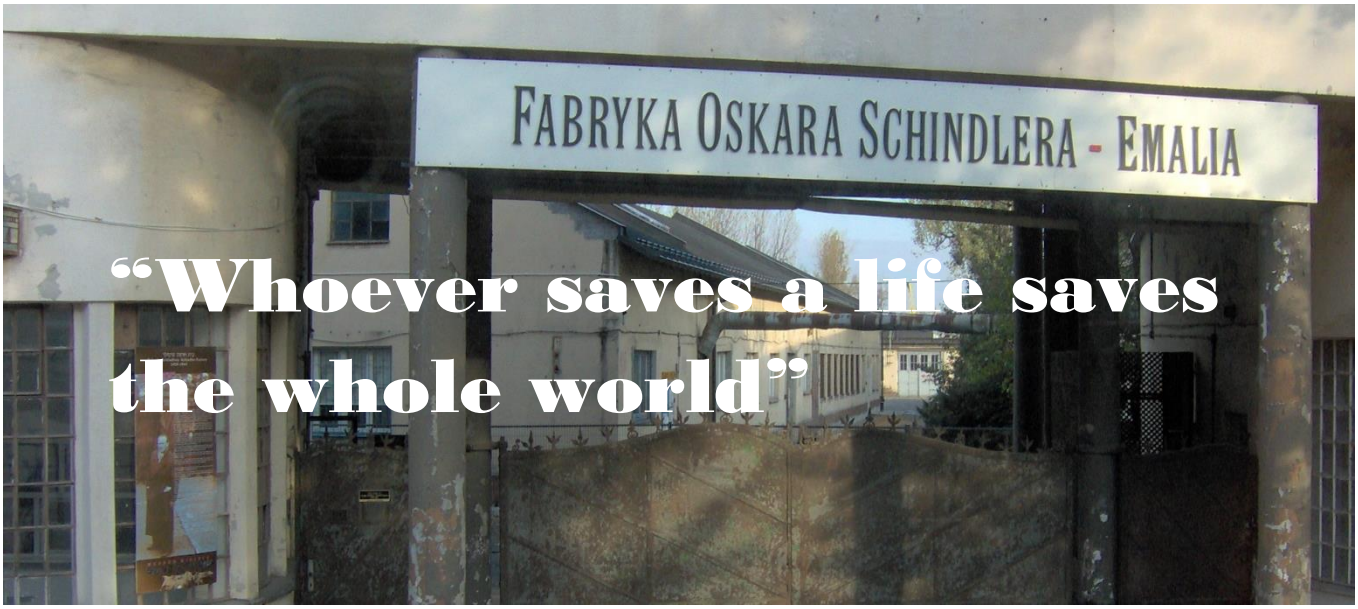
My heart leaps up when I behold
my big cat Tigro about to cross
the busy road. Like a thief he moves,
suspicious and swift, deep he crouches
behind the trunk, spies left and right,
lowers his ears before he stretches
his legs like a spring, and …. go!
A rush into the bushes the opposite side,
he begins the little birds to chase.
And every day my heart skips,
but it's the instinct of a predator!

MY HEART LEAPS UP WHEN…
Anna Miucci

My heart leaps up when I look at my land,
a window with a view of my countryside.
the really special place where I stand,
which I know will give me a good vibe.

The sun sets behind the hills
and when the hot wind of summer moves my hair,
the gold of the wheat and the sunflowers fills
my eyes, while I am standing still, full of that fair!

The world from here is wonderful,
 the mind is freed of all thoughts
 I couldn't be more grateful.



"Whoever saves a life saves the whole world"

A film review: Class 3A on *Schindler's list*

Schindler's List is a movie by director Stephen Spielberg, which was released in 1993, inspired by the novel of Thomas Keneally and based on the true story of Oskar Schindler.

The movie tells about the life of Oskar Schindler during the Second World War and the Holocaust, the persecution of the Jews.
Oskar is a German entrepreneur that, during the war, takes advantage of the prohibition imposed on Jews from having commercial activities. In fact, he finds the money to buy a company that produces pots and pans. In his factory he initially exploits Jewish workers then he starts to become attached to them and eventually does anything to save them from concentration camps. Even though Schindler changes his mind and undergoes a deep moral transformation, he decides never to declare himself as an opponent of the Nazi party, first of all to protect his life and that of his workers, and then to obtain advantages by his Nazi "friends". When the SS officer Amon Goeth orders to send the Jews to a new concentration camp, the situation worsens and Schindler starts to bribe him in order to continue to employ Jewish workers in his factory. But then the SS order to send the last survivors of the camp to Auschwitz. Schindler relocates his factory in Moravia and buys those workers, one by one, paying Goeth for them; he compiles a list of names of men, women and children (*Schindler's list*) and brings them to his new factory, saving them from death in Auschwitz.

The first part of the movie is an introduction to the context and the characters; we can see Schindler as a rich man who loves alcohol, parties and being surrounded by women. At the start of the war he is an ally of the Nazis, We surely don't like this character at first, because he doesn't seem to be a good man. Then he changes his mind and we start appreciating him: every time he tries to help a Jew we hope that he will succeed and whenever a Jew is killed we get sad and worried. So in the second part of the movie we are very emotionally involved.

The choice of the cast is good as well as the film, in fact the principal actors all fit in their roles.
Oscar Schindler is played by Liam Neeson who interprets this character very well, showing clearly his change and his feelings. Amon Goeth, the other important character of the movie, is played by Ralph Fiennes: it wasn't an easy role to play because Amon was a crazy and cruel criminal.

The use of colours in this film is very significant: the whole film is in black and white, this gives you a general sense of sadness while you are watching it. Spielberg says that the Holocaust was life without light, while colours are symbol of life. There is only one colour in the movie: a red coat, used to distinguish a little girl while evacuating the Krakow ghetto. Later in the film, Schindler sees her dead body on the top of a pile of dead bodies, recognizable only by the red coat she is still wearing: 'red' is the symbol of innocence and blood and it is also the colour of humanity in such inhumane context.

The music also helps to give this sense of sadness. During the film we can listen to some wonderful classical music composed by John Williams; in fact, the film won the Grammy Award for best soundtrack. The intense solos of violin are delicate and evoke the pain and torment experienced by the Jews. The sound of the violin reproduces a cry of despair.

The film is also accurate with respect to historical facts, and it helps us to understand the torture some people had to endure in that period.
This movie wants to send two messages: the first is that people can change; the second, like every other movie about this terrible extermination, is a warning not to repeat our mistakes in the future. The movie manages to transmit these messages perfectly.
We definitely recommend watching it.

Class 3A

Some individual contributions:

- *"A scene that particularly impressed me is when at the end of the film Oskar Schindler receives a gold ring from the Jews he has saved, on which this phrase is engraved:* ***Whoever saves a life, saves the whole world.****.*

- *"My favourite scene in this movie is a conversation between Oskar and Amon Goeth in Amon's balcony: they start talking about power, about what it really means to them, and Oskar gives his incredible interpretation:* ***Power is when we have every justification to kill, but we don't.*** *"*

- *"The scenes that impressed me the most are the final scene of people putting stones on Oskar Schindler's grave and the scene when Amon Goeth kills some Jews for no reasons from his balcony in the camp. It's terrible to see how far human cruelty can go, Amon Goeth kills those people as if they were birds or other animals."*

- *"I really recommend watching this film, but it would be better for an audience over 12 because there are some cruel and violent scenes."*

- *"For me it is a beautiful movie and I'd recommend watching it because it describes very well this tragedy and at the same time it offers a hope, emphasizing how one person can make the difference.."*

- *"I recommend it because it highlights the atrocities mankind is able to accomplish, condemning them."*

- *"I liked this movie a lot because it showed me how much evil can exist in the world but it left me with a sense of emptiness."*

- *"There is just one thing that I don't like so much: the film is too long. "*

- *"In my opinion, the director has fully succeeded in his objective, because he has perfectly managed to make people understand what happened during the Second World War, without hiding anything. Yes, I would definitely recommend it."*

- *"The way Ralph Fiennes stars Amon Goeth is incredibly good, he captures the cruelty of this Nazi general; Liam Neeson starring Oskar Schindler is also good but I prefer Ralph Fiennes."*

- *"I liked the second part of this movie, because it shows the climax and then the resolution. In my opinion the first part is a bit boring and in general it makes the movie too long."*

Consigli di lettura

Nuovo anno, ma le vecchie (e buone) abitudini le portiamo sempre con noi. Torna anche in questo numero la rubrica dedicata ai libri, perché in fondo in questo periodo di quarantene, isolamenti e autosorveglianze i libri si rivelano i migliori alleati per sfuggire alla quotidianità e passare del buon tempo in loro compagnia.

I cinque libri che ho selezionato sono quelli che hanno scandito il mio 2021 e hanno lasciato un piacevole ricordo nella mia memoria. Infatti, a che cosa servono i libri se non a farci star bene e scoprire nuove nozioni di cui non eravamo nemmeno a conoscenza?

Pronti? Iniziamo…

So che arrivo in ritardo –ma meglio tardi che mai! -: il libro in questione è "**Sunset limited**" di Cormac McCarthy. Per essere precisi è un testo teatrale e presenta solamente due personaggi e un'unica ambientazione: una stanza. Non sappiamo le loro identità, ma vengono chiamati come "bianco" e "nero". Il loro incontro ha avuto origine nel momento in cui il nero ha sottratto l'altro al suicidio. Da questo momento i due iniziano a parlare e il libro è un continuo dialogo, uno scambio di battute veloce ma profondo allo stesso tempo. Si parla del senso della vita, della sofferenza e del valore della fede, tanto importante per il nero, quanto insignificante per il bianco. Insomma un libro "sottiletta" per la dimensione, che letteralmente si divora in un giorno, ma intenso e in grado di muovere qualcosa dentro di noi.

Per noi amanti dei libri, arriva in aiuto "Il Post", giornale online, che ha da poco dato vita a una rivista cartacea "cose spiegate bene". Il primo volume –indovinate un po'? - si intitola "**A proposito di libri**" e ci racconta proprio tutto a riguardo. Si parte da argomenti più concreti, quindi come si crea un libro, che tipo di carta si usa… a dettagli più curiosi, come la storia dei loghi delle case editrici oppure quanti libri ogni anno vengono rubati. Inoltre vengono spiegati tutti i ruoli di chi lavora dentro la casa editrice, attorno alla quale ruota una nube di caos: chi è e che cosa fa l'editor? Invece il correttore di bozze? Con questa lettura avrete sicuramente l'occasione di imparare tanto, ma anche stuzzicare la vostra passione per i libri, per mettervi alla prova, su quante cose sappiamo noi lettori. Ad esempio, sapevate che 1984 di George Orwell si doveva intitolare "L'ultimo uomo in Europa"? Oppure, siete in grado di leggere le classifiche che troviamo nei giornali? Per queste risposte e molto altro vi invito a leggere il libro!

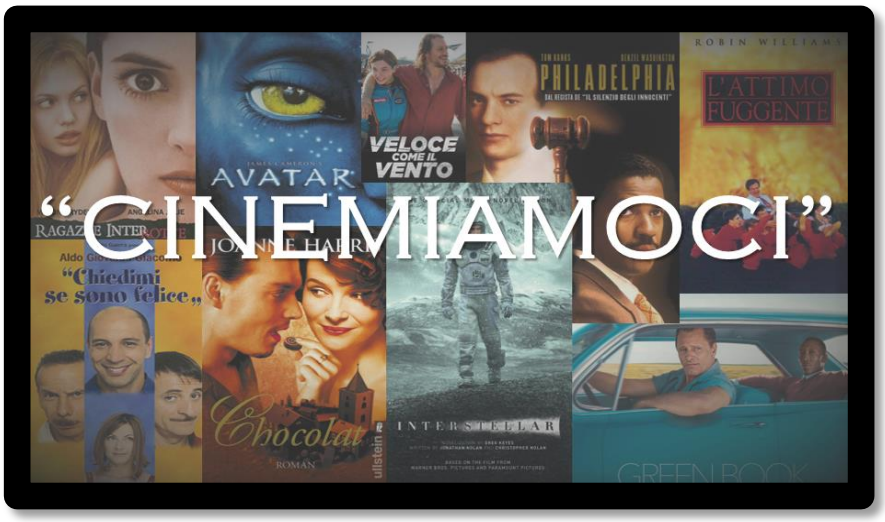
Nelle mie liste di lettura non possono mancare i romanzi, in particolare quei libri che riescono a farti sentire leggera e sognare ad occhi aperti. Tra questi devo assolutamente citare "**Le piccole libertà**" di Lorenza Gentile. La protagonista? Una ragazza di trent'anni. Un lavoro che non la valorizza, un ragazzo che non la rende felice e una grande occasione: ritrovare l'adorata zia che si è trasferita a Parigi. Da qui inizia il cambiamento che porterà Oliva ad aprire gli occhi e piano piano a riappropriarsi della sua vita e sentirsi nuovamente felice. Un romanzo che ci insegna tanto, che è in grado di farci riflettere e rivalutare la nostra vita.

Beatrice Mautino è stata una piacevole scoperta, fatta un po' di tempo fa su Instagram: qui si trova sotto il nickname di "Divagatrice" e il suo lavoro è quello di biotecnologa e divulgatrice scientifica. Razionalmente e con semplicità rende accessibile a tutti il mondo della chimica e in particolare della cosmesi. Cosa le riesce meglio? Smontare falsi miti, dicerie e tutte quelle ricette "fatte in casa" che non hanno alcuna efficacia. In particolare nel "**Trucco c'è e si vede**" troverete degli strumenti in grado di aiutarvi a districarvi nel mondo dei parabeni, shampii, maschere. Il suo scopo non è quello di indicarci il prodotto migliore da utilizzare, ma renderci consapevoli e demolire tutte le bufale alimentate dal mondo del marketing.

Raphael Bob-Waksberg: forse di primo acchito questo nome non vi dice nulla, ma probabilmente potreste riconoscerlo se ricollegato alla famosa serie " Bojack Horseman". Questo per dirvi che è lui l'autore del libro che sto per presentarvi, quindi se conoscete la serie potrete già aver intuito quanto siano geniali i suoi testi. In "**Qualcuno che ti ami in tutta la tua gloria devastata**" non troverete storie d'amore banali e melense, ma racconti originali e brillanti. Narrazioni vere di quello che è l'amore, a tutti i livelli, anche quello di un cane verso il proprio padrone. Una raccolta di storie, tutte diverse in ogni capitolo, dove l'autore si diverte a giocare con la forma e con le parole; quindi ecco che troviamo elenchi, episodi a punti e tanto altro. Stimola la curiosità e propone un nuovo modo di narrazione. Ci vediamo alla prossima puntata e buona lettura!

RUBRICA - CINEMA

Elena Pucci



Cinema" … Noi spettatori possiamo goderci il travolgente turbinio di emozioni che questa semplice parola racchiude e nasconde. Oggi i film sono accessibili su ogni piattaforma streaming, e a volte ce ne sono talmente tanti che non sappiamo nemmeno dove iniziare a sbirciare per trovarne uno che ci soddisfi.
Ma niente paura, questa lista di film che vi consiglio può fare al caso vostro. Si spengano le luci in sala e buona visione!

"L'ATTIMO FUGGENTE"

Genere: Commedia- drammatico-di formazione **Anno di uscita:** 1989
Anno di ambientazione: 1956 **Paese:** USA **Durata:** 2h 8 min
Cast: Robin Williams (John Keating)

"Carpe diem. Cogli l'attimo, cogli la rosa quando è il momento".

Trama: "*Tradizione, Onore, Disciplina, Eccellenza*". Questi sono i quattro pilastri su cui si fonda il prestigioso Collegio maschile *Welton,* dove giungerà lo stravagante professore di lettere **John**

Keating (Robin Williams) che insegnerà ai ragazzi l'appassionante mondo della poesia cambiando per sempre le loro vite, tanto che gli studenti **Neil, Todd, Charlie, Knox e Steven** rifonderanno la segreta "Setta dei Poeti Estinti". Questi giovani sono costretti a percorrere una strada già segnata da qualcun altro, e decidono di avventurarsi in sentieri che solo loro possono costruire.

"VELOCE COME IL VENTO"

Genere: Azione-drammatico- sportivo **Anno di uscita:** 2016 **Anno di ambientazione:** 2016
Paese: ITALIA **Cast:** Matilde De Angelis (Giulia De Martino) e Stefano Accorsi (Loris De Martino)
Durata: 1h 58 min

"Per vincere qualche rischio te lo devi prendere"

Trama: La giovane pilota **Giulia De Martino** (Matilde De Angelis) deve vincere il campionato GT per pagare i debiti lasciati dal padre deceduto. Per farlo, Giulia si fa aiutare dal fratello tossicodipendente **Loris** (Stefano Accorsi), con il quale ha una relazione difficile. Ma il film insegna che una famiglia, per quanto districata possa essere, riesce sempre a ricongiungersi.

"CHIEDIMI SE SONO FELICE"

Genere: Commedia **Anno di uscita:** 2000 **Anno di ambientazione:** Anni duemila
Paese: ITALIA **Cast:** Aldo, Giovanni e Giacomo **Durata:** 1h 40 min

"Una bugia detta a fin di bene vale più di cinque mila verità!"

Trama: Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre grandi amici legati dalla stessa passione per il teatro e vogliono rappresentare "Il Cirano di Bergerac", nonostante i loro lavori umilianti e deludenti. Il film rappresenta una vera e propria "rivincita dei perdenti", tra una risata e l'altra.

"CHOCOLAT"

Genere: Romantico-drammatico **Anno di uscita:** 2001 **Anno di ambientazione:** 1959
Paese: FRANCIA **Cast:** Juliette Binoche (Vianne) e Johnny Depp (Roux)
Durata: 2h 1 min

"Non è facile essere diversi"

Trama: Vianne (Juliette Binoche) e sua figlia **Anouk** giungono nel tranquillo villaggio francese di Lansquenet per aprire una cioccolateria, generando sdegno tra gli abitanti del paese, legati alle loro sacre tradizioni. Tuttavia, Vianne riuscirà a risvegliare l'emozione e la passione represse dei cittadini con il suo cioccolato. Dopotutto, un po' di dolcezza non fa male a nessuno.

"RAGAZZE INTERROTTE"

Genere: Drammatico **Anno di uscita:** 2000 **Anno di ambientazione:** 1967
Paese: USA **Cast:** Angelina Jolie (Lisa Rowe) e Winona Ryder (Susanna Kaysen) **Durata:**2h 7 min

"Sono mai stata matta? Forse sì, o forse è matta la vita"

Trama: Sono gli anni '60, e la giovane **Susanna Kaysen** (Winona Ryder) viene fatta ricoverare nell'ospedale psichiatrico di Claymoore dopo aver tentato di uccidersi. Lì farà amicizia con le ragazze in terapia Polly, Giorgina, Daisy e soprattutto con **Lisa** (Angelina Jolie). Conoscerà le loro sindromi e le loro vite prima di ritrovarsi in quella clinica. Ma in fondo, che cos'è la pazzia?

"GREEN BOOK"

Genere: Musica- Road movie- commedia drammatica- diritti sociali **Anno di uscita:** 2018
Anno di ambientazione: 1962 **Paese:** USA
Cast: Viggo Mortensen (Tony Lip) e Mahershala Ali (Don Shirley) **Durata:** 2h 10 min

"Non vinci con la violenza. Tu vincerai quando manterrai la tua dignità. Dalla dignità non si può prescindere"

Trama: Tratto da una storia vera, l'insaziabile italoamericano "tutto-fare" **Tony Lip** (Viggo

Mortensen) viene ingaggiato come autista dall'illustre pianista di colore **Don Shirley** (Mahershala Ali) per un tour fino al profondo Sud degli Stati Uniti. Tra i due nascerà una profonda e preziosa amicizia.

"PHILADELPHIA"

Genere: Dramma legale **Anno di uscita:** 1993 **Anno di ambientazione:** Anni novanta
Paese: USA **Cast:** Thomas Hanks (Andrew Beckett) e Denzel Washington (Joe Miller)
Durata: 2h 6 min

"Che cos'è che le piace di più del diritto?"
"Il fatto che una volta ogni tanto, non sempre ma a volte, diventi parte della giustizia. La giustizia applicata alla vita"

Trama: Andrew Beckett (Thomas Hanks) è un giovane e abile avvocato di Philadelphia. Quando scopre di essere affetto da AIDS viene licenziato con un pretesto dallo studio legale in cui lavora, mentre il vero motivo era la sua malattia. Da così inizio ad una battaglia legale contro i suoi ex capi, aiutato dall'avvocato **Joe Miller** (Denzel Washington). Un film che rappresenta chiaramente il significato di pregiudizio applicato nella società e il modo con cui abbatterlo.

"INTERSTELLAR"

Genere: Fantascienza- avventura- drammatico **Anno di uscita**: 2014
Anno di ambientazione: Catastrofico XXI secolo **Paese:** USA "
Cast: Matthew McConaughey (Cooper) **Durata:** 2h 49 min

"Non andartene docile in quella buonanotte. Infuriati, Infuriati contro il morire della luce"

Trama: Una terribile piaga sta distruggendo la Terra, continuamente colpita da perpetue tempeste di sabbia e molto presto non ci sarà più cibo a sufficienza per l'umanità che rischia di estinguersi. Per questo motivo l'ex pilota della NASA **Cooper** (Matthew McConaughey), insieme ad un equipaggio scelto, deve partire per una missione interstellare, per trovare un nuovo pianeta che possa ospitare e salvare così la specie umana.
A cosa saremmo disposti a fare pur di salvare la nostra specie?

"AVATAR"

Genere: Fantascienza **Anno di uscita:** 2010 **Anno di ambientazione:** 2154
Paese: USA **Cast:** Sigourney Weaver (Grace Augustin) e Sam Worthington (Jake Sully)
Durata: 2h 42 min

"Io ti vedo"

Trama: L'ex marine **Jake Sully** (Sam Worthington) viene reclutato per una missione di estrazione minerarie sul Pianeta inospitale *Pandora*, abitato dagli indigeni chiamati *Na'Vi*. Jack si ritroverà ad imparare gli usi e costumi di quest'ultimi, a vivere con la foresta, a vedere ciò che loro vedono fino ad affezionarsi a quel mondo così intimamente legato ai suoi abitanti.

Elena Pucci

GENS UNA SUMUS

Giornale del Liceo Scientifico "G.Torelli" di Pergola

Anno scolastico 2021-2022

numero I

COPERTINA:

Giada Antognoli

GIORNALISTI

Alessio Albertini, Giada Antognoli, Francesco Baldelli, Rachele Barbadoro, Luca Bigonzi, Paolo Bigonzi, Alessia Carbonari, Dario Carbonari, Davide Conti, Ilaria Carbonari, Martina Ciaramicoli, Filippo Cicetti, Rosa Aurora Colella, Antonio Di Summa, Nicolò Di Tolla, Marta Franceschelli, Sofia Frattini, Sara Giombini, Yassine Haddar, Elisa Hoxha, Francesco Lattanzi, Arianna Mandoloni, Montesi Chiara, Alessandro Ordonselli, Gemma Pazzaglia, Tommaso Petrucci, Nicolas Piermarioli, Cecilia Pietragalla, Anastasia Principi, Elena Pucci, Tommaso Rongoni, Leonardo Santinelli, Diego Sergenti, Livia Santini, Bianca Secci, Maria Susini, Giada Tarsi, Ludovico Torcellini, Enrico Trufelli, Susanna Valentini, Sofia Vecchione.

GRAFICI

Giada Antognoli, Manuel Caselli, Chiara Montesi, Giona Tontini

Ringraziamo inoltre i professori Leonardo Fratini, Cinzia Pianelli, e lo staff addetto alla stampa dell'edizione cartacea, capitanato da Dario Ceccarani.